

A

agorà / IDEE PER
LA MOBILITÀ
DEL FUTURO



**Patrimonio Italia.
Dalla rendita
allo sviluppo
di qualità**

ottobre 2017

17

gruppo **Atlantia** 



**Patrimonio Italia.
Dalla rendita
allo sviluppo
di qualità**

N° 17

**ottobre
2017**



agora / IDEE PER
LA MOBILITÀ
DEL FUTURO

gruppo **Atlantia**

**Direttore
Responsabile**
Francesco Delzio

Direttore Editoriale
Vittorio Bo

**Coordinamento
Editoriale**
Silvia Gambadoro
Stefano Milano
Leonie Smushkovich
Isabella Spinella

Managing Editor
Cecilia Toso

Redazione
Cristina Gallotti

**Collaboratori
esterni**
Elisa Barberis
Luca Castelli
Andrea De Benedetti
Mariachiara Giacosa
Enrico Remmert
Maria Chiara Voci
Samantha Zucchi

Traduzioni
Laura Culver
Joan Rundo

**Art direction
e progetto grafico**
Undesign

Banca immagini
Getty Images

**Immagine
di copertina**
Battistero Neoniano,
Ravenna © P. Cravino

Una rivista di
Autostrade per l'Italia
via A. Bergamini 50
00159 Roma
www.autostrade.it

**Edita da
Codice Edizioni**
via San Francesco
da Paola 37
10123 Torino
t +39 011 19700579
www.codiceedizioni.it
agora@codiceedizioni.it

codice
EDIZIONI

Distribuzione
esclusiva per l'Italia
Messaggerie
Libri spa
t 800 804 900

autostrade // per l'Italia

ADR Aeroporti
di Roma

pavimental

spea
ENGINEERING

TELEPASS

«Il nostro Paese è un museo diffuso, erede delle numerose civiltà che nei millenni sono fiorite sul nostro territorio. È un nostro carattere originale, pertanto nessun modello internazionale può trovare rispondenza in Italia. Siamo noi a creare e ad esportare modelli»

Dario Franceschini

contributors



Franco Bernabè

Amministratore Delegato dell'Eni tra il 1992 e il 1998, ha realizzato la più importante privatizzazione del sistema delle partecipazioni statali italiane. È stato per due volte Amministratore Delegato di Telecom Italia, guidando il risanamento finanziario della Società. Dopo la laurea in Scienze Politiche a Torino, ha lavorato come ricercatore di economia presso la Fondazione Einaudi. Nel 1976 è diventato Senior Economist nel dipartimento di Economia e Statistica dell'OCSE a Parigi e due anni dopo è entrato in FIAT. Nel 1983 passa all'Eni e, dopo alcuni incarichi di rilievo, ne diventa AD nel 1992. Dopo un breve periodo in Telecom, nel 1999 fonda la società di investimenti FB Group e, dal 2004 al 2007, è Vice Presidente di Rothschild Europe, prima di tornare in Telecom, di cui è AD fino al 2013. Grande appassionato di arte moderna, dal 2004 al 2014 ha diretto il MART e nell'aprile 2016 è diventato Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.



Paola Dubini

Professore Associato di Economia Aziendale all'Università Bocconi di Milano, dove è anche Coordinatore Comitato Pari Opportunità, è Direttore dell'Undergraduate Program in Management for the Arts Culture and Communication (CLEACC) ed è stata Direttore del Centro di Ricerca ASK (Art, Science, Knowledge). Autrice di articoli e saggi, pubblicati in Italia e all'estero, tra le sue opere *Bilancio & gestione. Istruzioni per l'uso* (Egea, 2010).



Dario Franceschini

Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, è avvocato civilista e cassazionista, oltre che scrittore e autore di diversi romanzi. Nella sua carriera politica è stato Ministro per i Rapporti con il Parlamento e il Coordinamento dell'attività di Governo (2013-2014), Presidente del gruppo parlamentare PD alla Camera nella XVI legislatura e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nella XIII legislatura. È stato, inoltre, vice segretario e segretario nazionale del Partito Democratico.



Veronica Gentili

Giornalista e attrice, si è diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico nel 2006 e da allora ha lavorato per teatro, cinema e televisione. Dal 2013 collabora con "Il Fatto Quotidiano", dove tiene anche un blog di politica; è stata tra i protagonisti dell'edizione 2014-15 del talk show di Gianluigi Paragone "La Gabbia", in onda su LA7, e partecipa tuttora a diverse trasmissioni televisive e radiofoniche come opinionista. Quest'anno ha condotto, insieme a Dario Vergassola, la terza edizione di *Sei in un Paese meraviglioso*, in onda in prima serata su Sky Arte HD.



Louis Godart

Archeologo, filologo e autore di numerosi testi di storia, è stato Consigliere per la conservazione del patrimonio artistico presso la Presidenza della Repubblica italiana. Membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Institut de France e dell'Accademia di Atene, è autore di diverse monografie e numerosi articoli scientifici, pubblicati in Italia e all'estero, sulle civiltà del Mediterraneo.



Roberto Pisoni

Ha lavorato per i canali cinema di Sky Italia fin dal lancio, nel 2003, prima in produzione e poi all'interno della direzione creativa contribuendo a definire il brand e l'identità di rete. È stato autore, programmatore regista e promo producer per il canale Studio Universal, prima di diventare nel 2009 programming manager di Sky Cinema. Dalla sua nascita è alla guida di Sky Arte HD, e dal 2015 dirige lo Sky Arts Production HUB. Il suo lavoro televisivo è stato premiato in numerose occasioni. Tra i premi vinti: 4 Gold Promax Awards, 3 Silver Promax Awards, 2 Silver Telly Awards, 1 D&AD Award, 2 Eutelsat Award, 1 Gold e 1 Silver Award al New York Festival.



Dario Vergassola

Attore, autore e presentatore televisivo, conduttore radiofonico, musicista e scrittore, la sua carriera è iniziata negli anni Novanta e abbraccia tutte le forme della comunicazione. È conosciuto dal grande pubblico per la sua partecipazione a programmi di successo come *Maurizio Costanzo Show*, *Quelli che il calcio*, *Mai dire gol*, *Zelig* e *Alle falde del Kilimangiaro*. Dopo il successo delle prime due edizioni, ha condotto su Sky Arte HD la terza stagione di *Sei in un Paese meraviglioso*; attualmente è in onda su Rai 2 ogni lunedì sera con *Night Tabloid*, condotto da Annalisa Bruchi.

Patrimonio Italia. Dalla rendita allo sviluppo di qualità

sommario



06

Editoriale

di **Francesco Delzio**

08

Strade Visioni

Gestione e cura del patrimonio culturale nel mondo: le *best practices*

20

Intervista a **Dario Franceschini**

Il “new deal” del patrimonio artistico in Italia: strategie e risultati

di Mariachiara Giacosa

26

Infografica

Sei in un Paese meraviglioso

32

Intervista a **Franco Bernabè**

L'Italia patrimonio del mondo

di Maria Chiara Voci



38

Intervento di **Paola Dubini**

Il Piano strategico del Turismo: la valorizzazione dei beni minori



44

Intervista a **Roberto Pisoni**

Sky Arte: la bellezza come “narrazione continua”

di Luca Castelli

50

Intervento di **Louis Godart**

Il Paese dell'universale Bellezza



Reportage

56

Intervista a **Dario Vergassola e Veronica Gentili**

Un giorno sul set di Sei in un Paese meraviglioso

di Andrea De Benedetti

Sei in un Paese meraviglioso

SAN NICOLA EST
Una sorgente di fascino

di Elisa Barberis

64



72

INGREDIENTI DELLA TRADIZIONE

a cura di Slow Food Italia

IL CASERTANO, CUSTODE DELLA STORIA

a cura di Touring Club Italiano

Muoversi con le parole

76

Viaggio letterario attorno all'Italia

di Enrico Remmert



80

English version

editoriale

«Non sono persone come queste che hanno potuto edificare questa chiesa. Questa considerazione applicatela a tutto ciò che di sublime vedete in Italia, e in tutte le attività pubbliche. Un popolo di giganti e di eroi è morto nel 1530 ed è stato rimpiazzato da un popolo di pigmei» scriveva Stendhal ne *L'Italia nel 1818*. Il celebre scrittore francese, che si innamorò visceralmente del nostro Paese lasciandoci alcuni dei migliori ritratti narrativi delle bellezze della provincia italiana, sposava in questo modo la tesi (diffusa tra gli intellettuali europei dell'Ottocento) della decadenza dell'Italia dopo la prima fase del Rinascimento. Ma, *mutatis mutandis*, le sue parole conservano oggi un significato profondo per i fortunati “gestori” del primo patrimonio artistico e culturale a livello mondiale.

Essere “giganti” e non “pigmei” – rispetto al “Patrimonio Italia” – vuol dire oggi avere la capacità di mantenere senza distruggere, di valorizzare senza consumare, di far fruttare senza sfruttare. Vuol dire, in sintesi, trasformare la posizione statica di distratti *rentier* (che ha caratterizzato per decenni, in media, l'approccio italiano ai beni culturali) in quella di attivi protagonisti di uno sviluppo di qualità, che faccia perno ad esempio su un'offerta turistica premium, su servizi di livello superiore e di respiro internazionale, sulla diffusione dei flussi turistici al di fuori e al di là delle meravigliose e intasate città d'arte.

È una sfida complessa e articolata su numerosi fronti di competitività, che non può essere vinta solo dal settore pubblico. Cerchiamo di raccontarla in questo numero di Agorà: partendo dal *new deal* del turismo e della cultura avviato negli ultimi anni dal Ministro Dario Franceschini – che lui stesso ci racconta in una bella intervista – passando attraverso la valorizzazione dei siti Unesco localizzati in Italia di cui ci parla il Presidente della Commissione Italiana Franco Bernabè e l'inquadramento del nostro patrimonio come bene universale nelle riflessioni del professor Louis Godart, ex Consigliere del Presidente della Repubblica per i beni culturali, per approdare infine all'individuazione del ruolo vitale che aziende, media e cittadini possono giocare in questa partita. Tra i contenuti salienti di questo numero, infatti, anche la descrizione dell'intensa attività di produzione e di narrazione realizzata con grande qualità da Sky Arte HD, nelle parole del direttore Roberto Pisoni, e il racconto della ratio ispiratrice e degli obiettivi raggiunti da *Sei in un Paese meraviglioso* di Autostrade per l'Italia, considerata ormai (a livello internazionale) un'iniziativa-modello in quest'ambito.

La direzione di marcia è chiara. Non serve cercare nuovi eroi, ma gestori pubblici consapevoli e soggetti privati socialmente responsabili.

Francesco Delzio

*Direttore Relazioni Esterne, Affari Istituzionali e Marketing
Atlantia e Autostrade per l'Italia*

fotografia S. Zucchi



Gestione e cura del patrimonio culturale nel mondo: le *best practices*

Valorizzare e amministrare i siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità è un lavoro ricco di sfide. Cinque anni fa, l'Unesco ha deciso di valutare le strategie di gestione per individuare le *best practices* a livello internazionale. Per farlo ha chiesto a 23 siti che rispettavano specifiche caratteristiche virtuose di raccontarsi in un concorso, che avrebbe premiato un solo vincitore. I candidati sono ancora oggi considerati dall'Unesco un esempio per tutti. Agorà ne racconta cinque.

Strade Visioni





01

Filippine

Città storica di Vigan

La città coloniale di Vigan è vincitrice del concorso come best practice dell'Unesco, grazie alla capacità di gestire risorse limitate, al forte coinvolgimento della popolazione locale nella conservazione del sito e a un sistema sfaccettato di sovvenzioni. Situata a nord delle Filippine, vanta mezzo milioni di turisti all'anno.

fotografia Getty Images

Strade Visioni



02

Grecia

Acropoli di Atene

Tra i casi virtuosi, l'Acropoli di Atene proposta dalla Grecia è interessante per molteplici aspetti. Si è dotata, infatti, di un advisory board multidisciplinare per pianificare e supervisionare gli interventi di restauro, e di importanti tecnologie a loro supporto. Inoltre, un attento apparato di norme assicura che gli interventi avvengano in totale legalità e rispetto della conservazione. Lo staff è altamente formato e partecipa a continui corsi di aggiornamento. Il sito archeologico è visitato da circa due milioni di persone all'anno.

fotografia Getty Images

Strade Visioni



03

Sudafrica

Sito archeologico Fossil Hominid

Nel sito archeologico conosciuto anche come “Culla dell’Umanità” si trovano tracce dell’evoluzione umana degli ultimi quattro milioni di anni. Trattandosi di materiale archeologico (il sito ospita il 40 per cento dei resti di ominidi presenti nel mondo), l’attività di conservazione si concentra sullo studio e il monitoraggio dell’ambiente in cui si trovano i reperti, attraverso tecnologie e staff altamente specializzati. Il turismo, fonte imprescindibile di guadagno per la zona, viene incentivato nel rispetto dell’equilibrio naturale, anche grazie a una rete di sostegno creata tra i diversi siti archeologici del Paese.

fotografia Getty Images

Strade Visioni

04

Cuba

L'Havana vecchia e le sue fortificazioni

Il sito dell'Havana vecchia e delle sue fortificazioni è ben valorizzato grazie al coinvolgimento della popolazione locale. Una parte consistente delle risorse generate dal turismo (nel 2016 i turisti sono stati oltre quattro milioni), infatti, è destinata a far sì che la città antica abbia tutti i servizi necessari ai suoi residenti, senza che questo comprometta l'aspetto tradizionale del luogo. I guadagni ritornano alla comunità che, a sua volta, conservando le abitazioni e aprendo nuove attività turistiche, favorisce ulteriori profitti. All'università locale, giovani studenti imparano a conservare il centro storico della loro città.

fotografia Getty Images

Strade Visioni



05

Canada**Parco Nazionale
Gros Morne**

La gestione del Parco Nazionale del Gros Morne, sull'isola di Terranova, punta a preservare l'ecosistema locale e a incentivare il turismo e le attività economiche, come l'importante commercio del legno. Per garantire tale obiettivo consulta costantemente la popolazione e le associazioni ambientali, sensibilizzandole all'importanza del turismo (che conta circa 200.000 visitatori all'anno). Ogni decisione si basa su un confronto costruttivo e su un alto livello di partecipazione diretta.

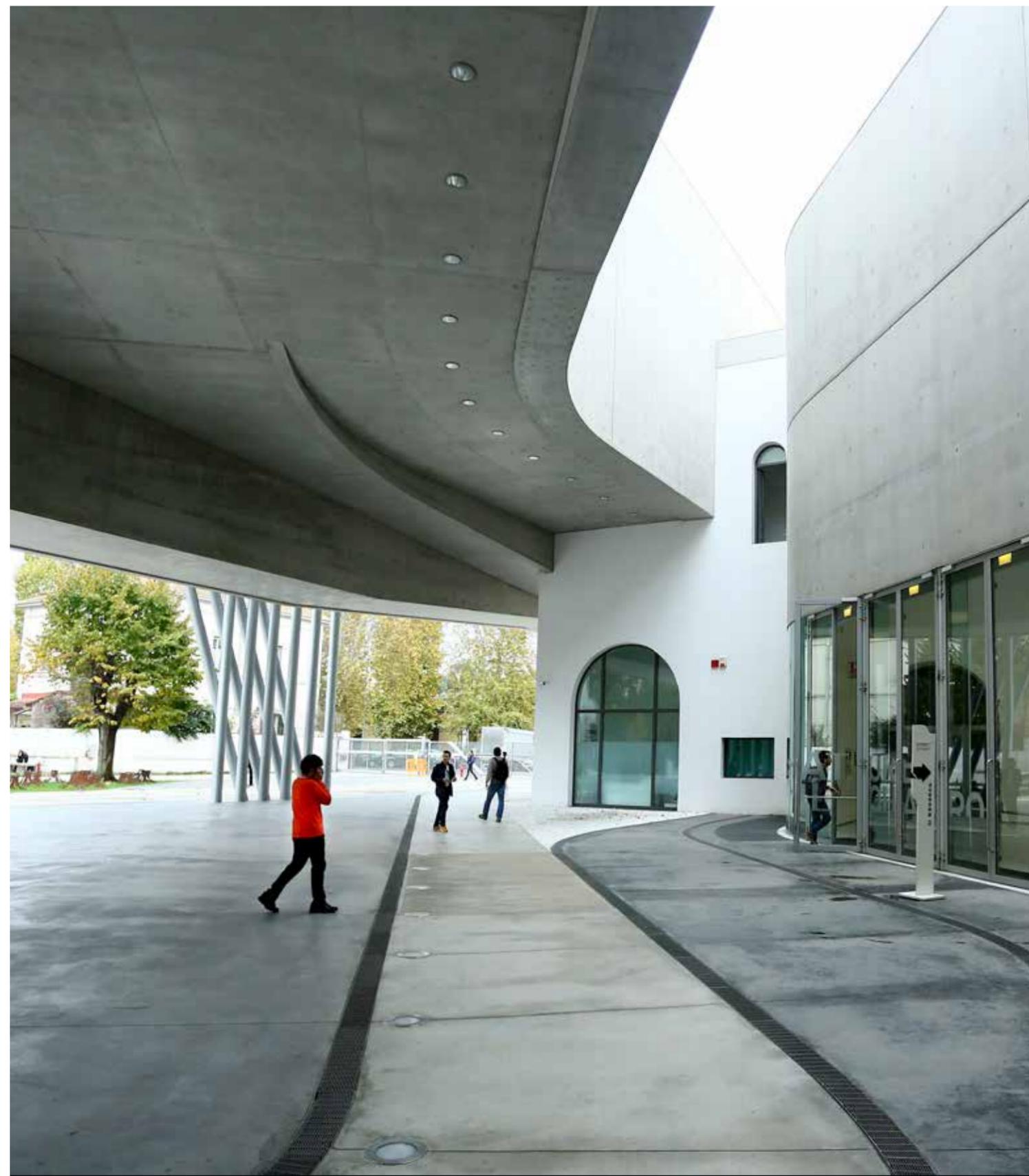
fotografia Getty Images

Strade Visioni

Il “new deal” del patrimonio artistico in Italia: strategie e risultati

Art Bonus, partnership e collaborazione con i privati nelle opere di restauro, valorizzazione dei tesori dimenticati e del turismo diffuso. È questa la ricetta del ministro Dario Franceschini per rilanciare il patrimonio artistico e culturale in Italia, come racconta ad Agorà.

intervista a **Dario Franceschini**

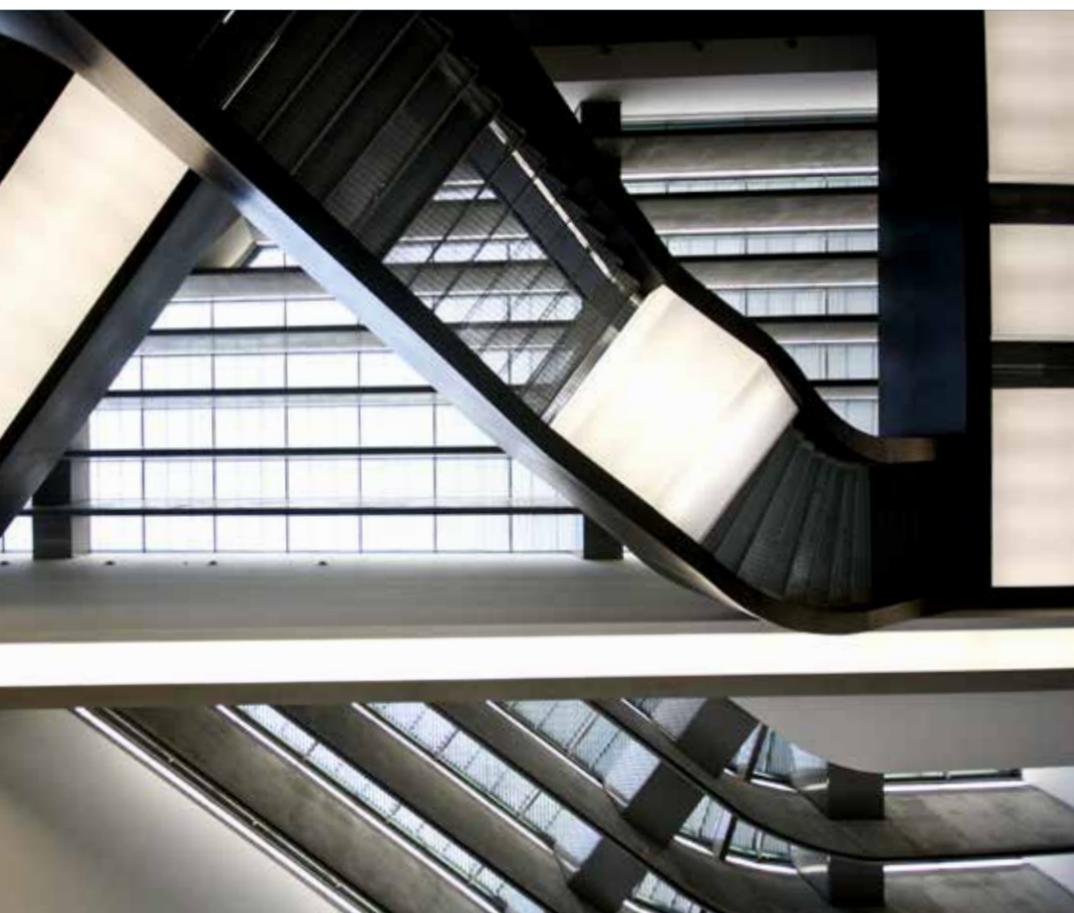


Responsabile dei beni e delle attività culturali dal 2014, Dario Franceschini è stato anche Sottosegretario e Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Il suo piano di lavoro al MiBACT ha iniziato a dare i suoi frutti: dai restauri di Pompei, dove ha recentemente aperto un percorso accessibile destinato alle persone disabili, ai numeri degli accessi ai musei che a fine anno supereranno quota 50 milioni di biglietti di ingresso staccati.

Ministro Franceschini, gli esperti e la stampa le riconoscono un ruolo importante nel “new deal” del turismo italiano, soprattutto museale, fotografato dai dati più recenti. Quali sono stati gli assi fondanti della sua strategia di rilancio?

La riforma del sistema museale nazionale è stata il cardine del nuovo corso, con l'istituzione di trenta musei e parchi archeologici autonomi, guidati da un direttore selezionato con un bando internazionale, dotati di un proprio bilancio, di un consiglio



di amministrazione e di un consiglio scientifico. Da semplici uffici delle soprintendenze i musei sono diventati soggetti attivi, capaci di innovare, promuovere e attrarre pubblico. I numeri parlano da soli, con un incremento di sette milioni di visitatori in tre anni: dai 38,5 milioni di biglietti staccati nei musei statali nel 2013 si è passati nel 2016 a 45,5 milioni di biglietti. Nel 2017 tutto lascia prevedere che verrà superata la soglia dei 50 milioni.

Quale strategia può essere ancora messa in campo per valorizzare il patrimonio artistico, culturale e architettonico italiano?

Serve una maggiore collaborazione tra pubblico e privato. I successi del Museo Egizio di Torino e del MAXXI lo dimostrano: quando i due settori collaborano nel promuovere e valorizzare il patrimonio culturale i risultati sono eccezionali. La riforma dei musei ha messo le basi affinché ciò avvenga,

L'apertura verso i privati fatta con l'Art Bonus, la norma più favorevole per gli investimenti in cultura esistente in Europa, insieme alla semplificazione delle sponsorizzazioni culturali introdotta con il nuovo codice degli appalti, aprono molte possibilità

Nella pagina precedente e in queste pagine a sinistra, il MAXXI di Roma; sopra, il Museo del Novecento di Milano.

© E. Ruscio
© S. Cecchetti
© V. Zunnino Celotto

ora c'è bisogno di più coraggio. L'apertura verso i privati fatta con l'Art Bonus, la norma più favorevole per gli investimenti in cultura esistente in Europa, insieme alla semplificazione delle sponsorizzazioni culturali introdotta con il nuovo codice degli appalti aprono molte possibilità. Ora sta alle imprese coglierle, emulando quanto è stato già fatto in questi anni per monumenti simbolo come il Colosseo o la Fontana di Trevi o per Brera, Palazzo Pitti o l'Arena di Verona.

Ci sono modelli internazionali ai quali l'Italia può ispirarsi per rafforzare la competitività della sua "industria" culturale e turistica, oppure l'unicità del nostro patrimonio impone soluzioni uniche?

Il nostro Paese è un museo diffuso, erede delle numerose civiltà che nei millenni sono fiorite sul nostro territorio. È un nostro carattere originale, pertanto nessun modello internazionale può trovare rispondenza in Italia. Siamo noi a creare e ad esportare modelli. La nostra leadership culturale è riconosciuta in tutto il mondo, come dimostra il successo della costituzione dei caschi blu della cultura Unesco e della risoluzione Onu che ne prevede l'impiego nelle aree di crisi.

Può raccontarci un esempio emblematico di "tesoro dimenticato" o scarsamente valorizzato che il Ministero ha rilanciato in questi anni?

Pompei. Dai crolli del 2010 siamo passati al crollo delle barriere architettoniche del 2016, con la realizzazione di un percorso per disabili di tre chilometri all'interno di un sito che, grazie all'impegno profuso nel portare a termine il Grande Progetto Pompei sostenuto dalla Commissione Europea, ora risplende di nuova luce. Decine e decine i restauri e gli interventi conclusi, quasi raddoppiato il numero dei visitatori in sei anni, avviati nuovi scavi e attività di ricerca: tutto questo in quattro anni di duro lavoro compiuto con entusiasmo, rigore e professionalità. Al punto che la commissaria europea per le politiche regionali, Corina Crețu, ha definito il risultato del Grande Progetto Pompei un esempio da esportare in Europa.

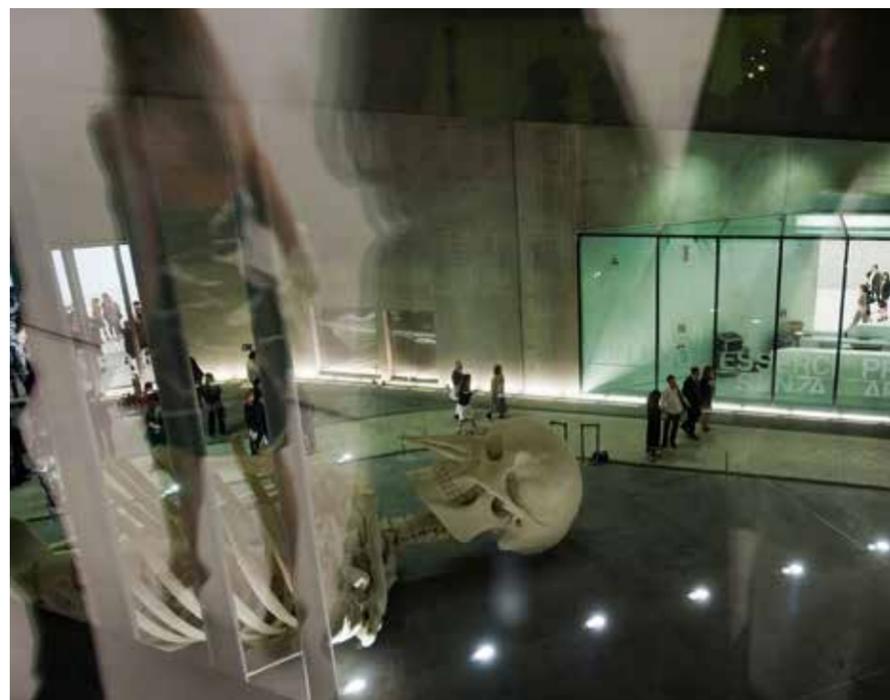
Quale valore ha il riconoscimento da parte dell'Unesco di un numero-record di "bellezze" italiane nella lista dei Patrimoni dell'Umanità?

Una grande ricchezza per il Paese, che può sviluppare intorno a questi siti un modello di crescita sostenibile capace di portare a uno sviluppo armonioso del territorio. Il marchio Unesco ha inoltre un grande valore competitivo, come si è visto nell'attribuzione a Matera del titolo di Capitale della Cultura Europea.



In queste pagine:
Punta della Dogana
a Venezia e il MAXXI
di Roma.

© Awakening
© G. Cosulich



Preservare i beni artistici è solo una questione di risorse economiche?

Indubbiamente, visto che al momento del mio insediamento, quando lo stato del patrimonio culturale era ancora critico, le risorse per la tutela del patrimonio ammontavano a poche decine di milioni di euro e ora, grazie al fondo straordinario per la tutela del patrimonio culturale, al miliardo per la cultura dei fondi CIPE e alle risorse europee arrivano a diverse centinaia di milioni di euro. Oggi in Italia i cantieri della cultura valgono oltre tre miliardi e mezzo di euro.

Nel progetto *Sei in un Paese meraviglioso* Autostrade per l'Italia, Unesco e Ministeri competenti collaborano per raccontare ai viaggiatori le bellezze della provincia italiana, utilizzando le autostrade e le Aree di Servizio come vetrina del nostro patrimonio artistico, ambientale e gastronomico. Quale importanza rivestono a suo giudizio questo tipo di iniziative?

Sono fondamentali per generare quel turismo diffuso di cui il nostro Paese ha bisogno per indirizzare i flussi al di fuori delle grandi città d'arte sovraffollate, far scoprire il territorio e generare ricchezza e benessere per le comunità.

Quale può essere il ruolo dei privati nel recupero e nella promozione del patrimonio italiano?

È fondamentale, come dimostrano i dati dell'Art Bonus che ad oggi vede investimenti su 1471 interventi per 180 milioni di euro, di cui oltre sette milioni da persone fisiche e oltre 88 milioni da imprese. C'è spazio per aumentare l'intervento privato nella cultura, come dimostra questa norma che tre anni fa ha introdotto in Italia agevolazioni fiscali molto elevate, pari al 65 per cento per chi sostiene il restauro del patrimonio culturale pubblico e le attività della lirica e dei teatri.

Il nostro Paese è un museo diffuso, pertanto nessun modello internazionale può trovare rispondenza in Italia. Siamo noi a creare e ad esportare modelli

Infografica a cura di Undesign

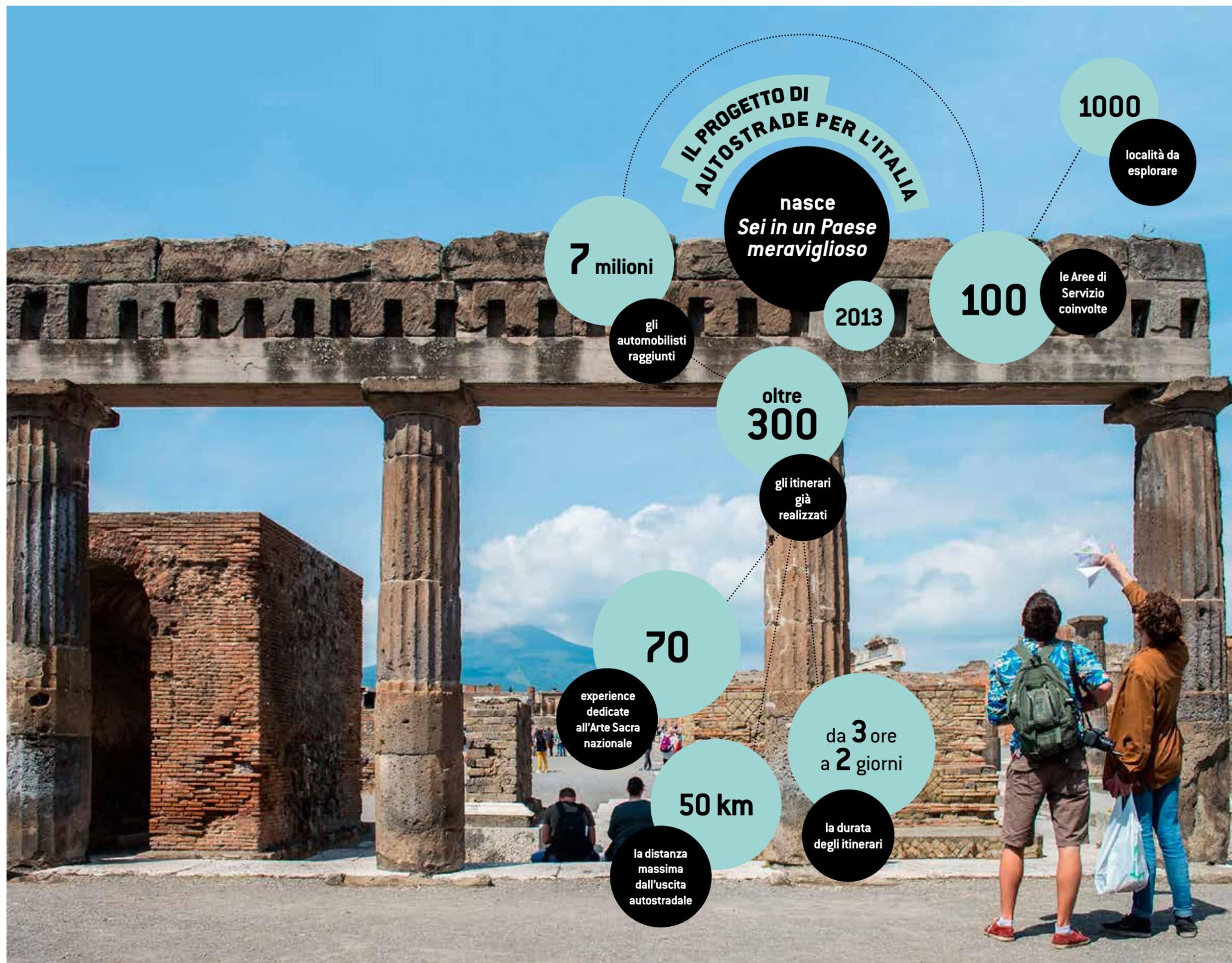
SEI IN UN PAESE MERAVIGLIOSO IL PROGETTO

Sei in un Paese meraviglioso è l'iniziativa di Autostrade per l'Italia nata per regalare agli automobilisti esperienze di viaggio originali e coinvolgenti e per promuovere il turismo di qualità. Valorizzando lo straordinario patrimonio artistico, storico, ambientale ed enogastronomico italiano.

Le Aree di Servizio di Autostrade per l'Italia sono diventate la vetrina delle bellezze del nostro Paese grazie a uno spazio, racchiuso simbolicamente in una grande cornice dorata, che racconta emozionanti esperienze di viaggio proposte sul territorio circostante la rete autostradale.



Gli itinerari, ideati in collaborazione con partner d'eccezione come Touring Club Italiano e Slow Food Italia, sono studiati in funzione del tempo disponibile: **3 ore, mezza giornata, 1 giorno o 2 giorni** e promuovono circa **1000 località**.



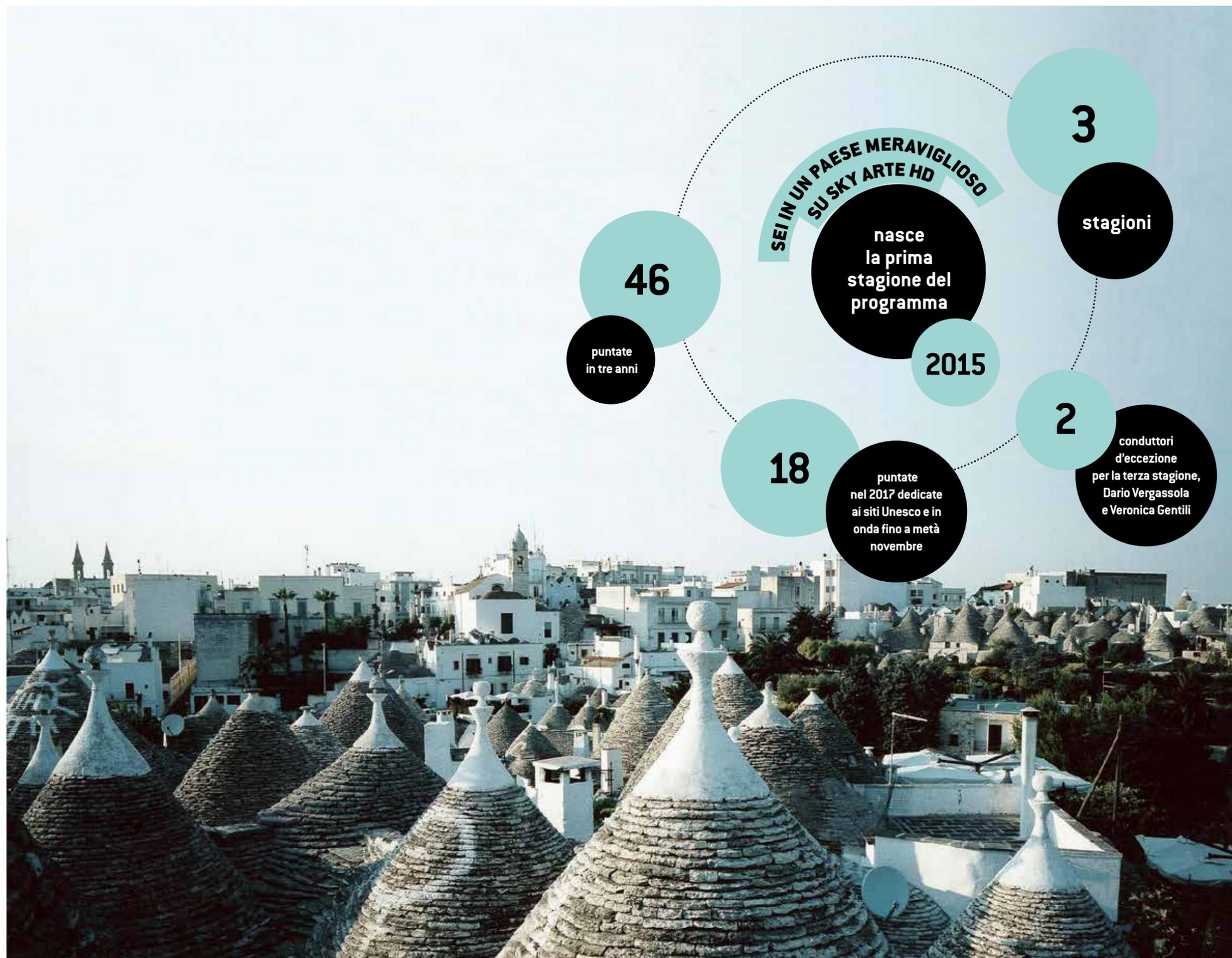
Infografica

SEI IN UN PAESE MERAVIGLIOSO LA DIFFUSIONE

Sei in un Paese meraviglioso diventa nel 2015 un format televisivo di successo. La terza stagione si è arricchita di nuovi contenuti: 18 puntate dedicate ai siti Unesco più vicini all'Autostrada e due conduttori d'eccezione: Dario Vergassola e Veronica Gentili.



Le tappe di *Sei in un Paese meraviglioso* sono disponibili anche su www.autostrade.it e su *My Way*, la App gratuita e geolocalizzata, creata per offrire ai clienti di Autostrade per l'Italia uno strumento per pianificare i propri viaggi sulle autostrade e sulle principali arterie stradali ad alta percorrenza, in modo semplice e intuitivo.

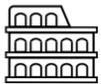


Infografica

SEI IN UN PAESE MERAVIGLIOSO LA PARTNERSHIP CON L'UNESCO

In Italia sono presenti 53 siti che l'Unesco ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità. Di questi, 18 sono già parte del progetto *Sei in un Paese meraviglioso* e si prevede l'inserimento a regime di tutti i 40 beni Unesco raggiungibili dalla rete di Autostrade per l'Italia. Per raccontare e valorizzare bellezze italiane che, nonostante il riconoscimento ricevuto, hanno in molti casi un **potenziale inespresso** in termini di visitatori e di conoscibilità da parte di turisti italiani e internazionali.

- 1. L'arte rupestre nella Valle Camonica
- 2. La chiesa e il convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie con *L'ultima cena* di Leonardo da Vinci



- 3. Centro storico di Roma, i beni della Santa Sede situati nella città e che beneficiano di diritti di extraterritorialità, San Paolo fuori le mura
- 4. Centro storico di Firenze
- 5. Piazza del Duomo a Pisa



- 6. Venezia e la sua Laguna
- 8. I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera



- 19. L'area archeologica di Agrigento
- 23. Costiera Amalfitana
- 24. Porto Venere, Cinque Terre e le isole (Palmaria, Tino e Tinetto)
- 25. Le residenze della Casa Reale di Savoia

- 26. *Su Nuraxi* di Barumini
- 27. La Villa Romana del Casale
- 28. L'Area archeologica e la Basilica Patriarcale di Aquileia
- 29. Il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia, e la Certosa di Padula
- 31. Villa Adriana a Tivoli
- 32. Assisi, la Basilica di San Francesco e altri siti Francescani
- 33. Città di Verona
- 34. Isole Eolie
- 36. Le città tardobarocche della Val di Noto
- 37. Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia
- 38. Monte San Giorgio e le necropoli rupestri di Pantalica
- 40. Val d'Orcia
- 41. Siracusa
- 42. Genova: le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli
- 43. Mantova e Sabbioneta
- 44. La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina
- 45. Le Dolomiti
- 46. I Longobardi in Italia. I luoghi del potere
- 47. Siti Palafitticoli preistorici nell'arco alpino
- 49. Il Monte Etna

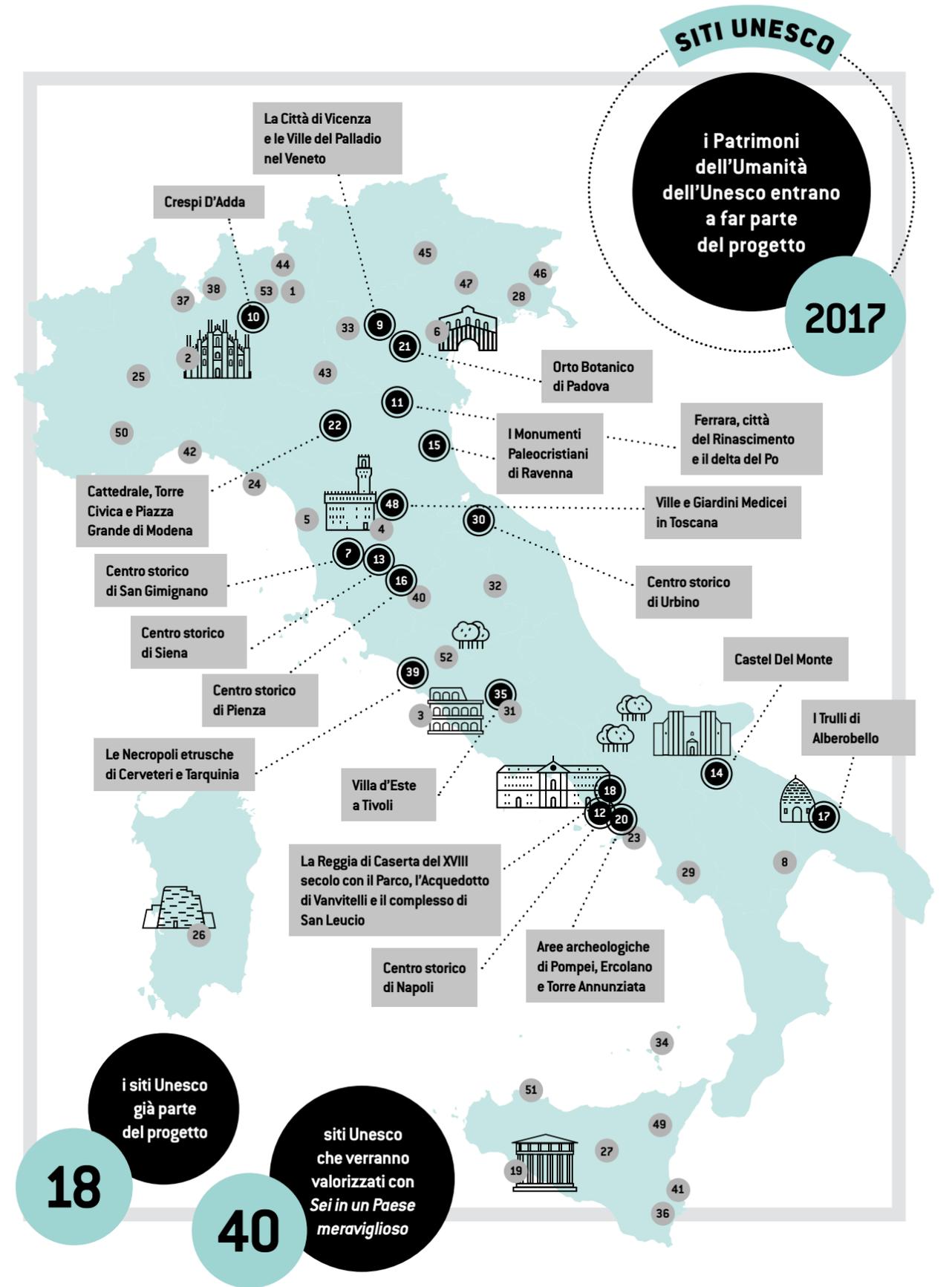
I siti già parte del progetto *Sei in un Paese meraviglioso*

- 7. Centro storico di San Gimignano
- 9. La Città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto
- 10. Crespi D'Adda
- 11. Ferrara, città del Rinascimento e il delta del Po
- 12. Centro storico di Napoli
- 13. Centro storico di Siena
- 14. Castel Del Monte
- 15. I Monumenti Paleocristiani di Ravenna
- 16. Centro storico di Pienza
- 17. I Trulli di Alberobello

- 18. La Reggia di Caserta del XVIII secolo con il Parco, l'Acquedotto di Vanvitelli e il complesso di San Leucio
- 20. Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata
- 21. Orto Botanico di Padova
- 22. Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande di Modena
- 30. Centro storico di Urbino
- 35. Villa d'Este a Tivoli
- 39. Le Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia
- 48. Ville e Giardini Medicei in Toscana

LEGENDA

- Siti Unesco Patrimonio dell'Umanità in ordine di iscrizione alla lista
- Siti Unesco già inclusi nelle esperienze di *Sei in un Paese meraviglioso*





L'Italia patrimonio del mondo

L'Italia è il Paese con il maggior numero di siti Patrimonio Unesco: dalle Dolomiti all'area archeologica di Agrigento, dai nuraghi ai monumenti paleocristiani di Ravenna. Franco Bernabè, Presidente della Commissione Nazionale Italiana, racconta ad Agorà come si è ottenuto questo prestigioso primato.

intervista a
Franco Bernabè

di Mariachiara
Giacosa

fotografie
Getty Images



Nella pagina precedente:
la Val d'Orcia.

© T. Graham

In queste pagine:
sopra, Porto Venere;
a destra, Matera.

© P. Clarke Hill

© G. Hann

Si chiama World Heritage List e, dopo la quarantunesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale che si è tenuta a Cracovia dal 2 al 12 luglio 2017, vede l'Italia sempre più protagonista, ancora al primo posto fra i Paesi con il maggior numero di siti tutelati. Nello Stivale, i luoghi selezionati come una risorsa culturale o naturalistica dell'umanità, da proteggere, sono 53 su un totale di 1073 a livello mondiale: gli ultimi riconoscimenti hanno incoronato un insieme di antiche faggete e i sistemi difensivi realizzati dalla Repubblica di Venezia e progettati su un territorio vasto che va da Bergamo fino alla Croazia e al Montenegro. Ma l'elenco dei siti Unesco nel nostro Paese è molto lungo e va dalle Dolomiti all'area archeologica di Agrigento, dai nuraghi ai monumenti paleocristiani di Ravenna. Franco Bernabè dal 2016 è il nuovo Presidente della Commissione Nazionale Italiana.

L'Italia, dopo l'esito positivo della quarantunesima sessione di Cracovia, si conferma alla guida della "classifica" internazionale. Questo è accaduto dopo un momento di difficoltà, vissuto nel 2016. Come avete costruito il risultato?

Il nostro Paese guida la classifica della lista del Patrimonio Mondiale per numero di siti iscritti. Ciò significa che, se da un lato l'Unesco ha scelto di privilegiare altre nazioni, meno rappresentate, dall'altro noi siamo riusciti a identificare luoghi la cui eccezionalità non replicava quella di luoghi già iscritti. In più, siamo riusciti a mettere in campo anche metodologie differenti nella proposizione di una candidatura. Le proposte premiate nel 2017 sono di tipo transnazionale. Sia le Opere di difesa veneziane costruite tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo insieme a Croazia e Montenegro, sia le Foreste primor-

diali dei faggi dei Carpazi e di altre regioni d'Europa hanno caratteristiche che le accomunano ad altri 11 Paesi europei. Siamo riusciti, insomma, a guardare oltre i confini territoriali nazionali e instaurare reti di dialogo e cooperazione.

All'inizio del suo mandato di presidenza, lei ha dichiarato di voler correggere il sistema per assumere, come Unesco Italia, un ruolo proattivo di mappatura e selezione del territorio e superare le sole candidature spontanee. Come intende portare avanti questo impegno?

Perché una candidatura posseda il carattere di eccezionalità deve rappresentare una tipologia di bene culturale originale e/o sottorappresentato. Esprimere la varietà di un Paese significa entrare nella lista con un elenco di luoghi senza frontiere, che qualsiasi essere umano possa sentire come propri per una serie di oggettive peculiarità. Ecco perché è importante che tra i proponenti di una candidatura e le Amministrazioni competenti si inneschi subito una interlocuzione. Un passaggio fondamentale per evidenziare quegli aspetti caratteristici che divengono le ragioni stesse e i punti di forza per avviare un iter di candidatura destinato a concludersi con successo.

Ci spiega come è nata e come si sta sviluppando la partnership con l'iniziativa *Sei in un Paese meraviglioso*?

Il rapporto di collaborazione con Autostrade per l'Italia è un ottimo esempio di relazione tra pubblico e privato. Assieme al Ministero dei Beni Culturali e al Ministero delle Infrastrutture

Esprimere la varietà di un Paese significa entrare nella lista con un elenco di luoghi senza frontiere, che qualsiasi essere umano possa sentire come propri per una serie di oggettive peculiarità



e dei Trasporti siamo stati coinvolti in un progetto in cui la rete infrastrutturale, fondamentale per raggiungere i siti italiani della lista dei Patrimoni dell'Umanità, valorizza e promuove i luoghi straordinari dell'arte, della storia e dell'architettura.

Quanto conta fare sistema per la promozione locale, anche con aziende private come nel caso del progetto *Sei in un Paese meraviglioso di Autostrade per l'Italia*?

Fare sistema significa partire dal valore culturale del bene che si ha a disposizione e trasformarlo nel cuore di un progetto di sviluppo globale, integrato, in cui il visitatore possa vivere una vera e propria relazione esperienziale e conoscitiva col territorio. Di qui si sviluppa una conseguente, positiva ricaduta sulle economie locali. In un'ottica di sostenibilità e responsabilità.

Come nasce una candidatura e quale sforzo di sistema è richiesto a un territorio, anche per sviluppare proposte non banali e con maggiori possibilità di riuscita?

Una candidatura può scaturire da rappresentanti della società civile, vale a dire dagli abitanti dei territori che hanno consapevolezza della peculiarità e del valore di un bene culturale o paesaggistico e decidono di attivare un'azione finalizzata al suo riconoscimento e alla sua conseguente valorizzazione e tutela. Altre volte, nasce dall'azione di enti, regioni, associazioni di categoria. Il rapporto di dialogo e collaborazione che si instaura a livello centrale con la Commissione Nazionale e i ministeri competenti (Beni Culturali, Ambiente, Politiche Agricole) è fondamentale per definire il taglio da dare alla candidatura, così da calibrarla in funzione del processo di valutazione, lungo e complesso, che dovrà seguire.

Scendiamo su un campo il più possibile pratico. Quali sono i vantaggi che si ottengono a entrare fra i siti Patrimonio?

I vantaggi sono insiti nei principi stessi che animano sia la Convenzione sulla tutela del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale (1972), sia quella per la salvaguardia del Patrimonio Immateriale (2003). Alla base di tutto c'è, infatti, la ferma volontà di rispondere agli squilibri portati da una modernizzazione aggressiva che causa la perdita di antichi saperi, da una



In queste pagine:
una strada di Siracusa
e la scultura di Lorenzo
Quinn per la Biennale
di Venezia.
© Mondadori Portfolio
© A. Berry

Il rapporto di collaborazione con Autostrade per l'Italia è un ottimo esempio di relazione tra pubblico e privato: siamo stati coinvolti in un progetto in cui la rete infrastrutturale valorizza e promuove i luoghi straordinari dell'arte, della storia e dell'architettura

antropizzazione incontrollata, da un turismo che soffoca città e siti di straordinario valore culturale, dal dispiegarsi di eventi naturali e conflitti che mettono in pericolo il patrimonio mondiale. Indubbiamente, considerato che il primo vantaggio è la visibilità di un bene iscritto alla lista del Patrimonio Mondiale e quindi lo sviluppo di attività legate alla sua valorizzazione, può anche capitare che il riconoscimento si trasformi in un pericolo per la corretta conservazione del bene stesso. Tuttavia la consapevolezza del valore culturale, che accompagna una candidatura lungo tutto l'iter che porta all'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale, rappresenta un inestimabile contributo all'identità locale e nazionale.

Quando un sito viene iscritto, come occorre lavorare per cambiare l'approccio di chi lo abita?

L'iscrizione di un sito rappresenta il risultato di un articolato processo che porta a un sensibile rafforzamento dell'identità di chi vi risiede. La comunità è da subito soggetto e non destinatario passivo e inerte in un percorso di candidatura. Suo è, infatti, il ruolo centrale e attivo nella trasmissione culturale che garantisce la sopravvivenza di un'identità e va oltre la semplice resistenza allo scorrere del tempo.

Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha indicato che nel nostro ordinamento i siti Unesco non godono di una tutela a se stante in materia di tutela del paesaggio, ma seguono le normali leggi nazionali. Crede sia un limite da superare e, nel caso, come ritiene si possa risolvere il problema?

L'Unesco stabilisce le linee guida (*Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*), definisce principi ed esprime le raccomandazioni. Tramite l'azione di organizzazioni internazionali non governative, come l'*International Council on Monuments and Sites* (Icomos), suo organo consultivo, ha dato vita a un sistema di protezione del Patrimonio Mondiale dell'umanità. Ogni Paese elabora e rispetta, però, le proprie leggi nazionali, in un lavoro di interazione tra organizzazioni internazionali, Stati e amministrazioni nazionali. Dopotutto, le procedure di iscrizione di un bene hanno inizio a livello nazionale e i punti di maggiore forza derivano proprio dal modo in cui i beni culturali sono disciplinati in sede locale.

Il Piano strategico del Turismo: la valorizzazione dei beni minori

Per conservare un patrimonio vasto come quello italiano, servono sforzi congiunti e un piano strategico nazionale in grado di dare a tutte le diverse località, anche i luoghi considerati “minori”, le stesse opportunità di visibilità e sviluppo. Il nuovo Piano strategico del Turismo (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) offre un'opportunità di confronto tra pubblico e privato per garantire qualità dell'offerta turistica e valorizzazione diffusa dei siti sul territorio.

di Paola Dubini



Parlare delle possibilità che il turismo offre di valorizzazione, di apertura internazionale e di ricchezza economica per i territori sembra quasi superfluo, soprattutto in Italia. Siamo consapevoli di vivere in un Paese a vocazione turistica e che il settore ha un grande potenziale di sviluppo. Sappiamo anche che aumenta il numero di visitatori di musei e monumenti di cui il nostro Paese è particolarmente ricco e, giustamente, orgoglioso, e che la maggiore attenzione alle tematiche di sostenibilità apre pos-

sibilità in percorsi e luoghi ancora inesplorati e pure bellissimi. Esiste, però, una concorrenza crescente e agguerrita e moltissimi turisti si fermano poco in Italia, concentrandosi in poche destinazioni e in luoghi d'attrazione saturati, e talvolta snaturati; la relazione fra turisti e residenti può non essere pacifica e, inoltre, la qualità dei servizi offerti non è sempre all'altezza della nostra reputazione e del prezzo di beni e servizi.

Per questo, la valorizzazione turistica dei centri di medie e piccole dimensioni è un terreno di confronto e di opportunità particolarmente stimolante. Anche perché il nostro immenso patrimonio culturale e naturale è, seppur unico, fragile, costoso da conservare e difficile da far conoscere in modo non banale. Valorizzare anche i cosiddetti "beni minori" è quindi un nodo importante della politica culturale e di quella di sviluppo economico legato al turismo.

Il Piano strategico del Turismo è il documento che orienta la programmazione del Governo in materia e che riunisce una serie di interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale e immateriale italiano. L'orizzonte di programmazione va dal 2017 al 2022 e



Il nostro immenso patrimonio culturale e naturale è, seppur unico, fragile, costoso da conservare e difficile da far conoscere in modo non banale

Nella pagina precedente:
una strada di Assisi.
In queste pagine: visitatori
al Colosseo e a Cefalù.
© M. Secchi
© G. Cosulich
© S. Freedman



concede quindi il necessario respiro per immaginare come si possa posizionare il nostro Paese in un settore così importante. La costruzione del Piano ha seguito un processo partecipativo, coinvolgendo enti pubblici a diversi livelli e operatori economici nell'arco di due anni, sia in occasioni di confronto diretto sia online. Questo è un aspetto indubbiamente importante e innovativo, per almeno quattro ordini di motivi.

Primo, una delle caratteristiche del nostro territorio è l'enorme varietà di configurazioni di offerta turistica. La riflessione su come trattarla attraverso un unico quadro concettuale e di politica richiede di tenere in considerazione specificità e differenze che non possono che essere segnalate "dal basso".

Secondo, un'efficace valorizzazione culturale e turistica necessita la partecipazione di una molteplicità di attori,

pubblici e privati, con obiettivi, logiche di funzionamento e condizioni di sostenibilità molto diverse fra loro e talvolta in conflitto. Organizzare momenti di dialogo è prezioso per la costruzione di una strategia condivisa, premessa fondamentale per la sua realizzabilità. Terzo, lo sviluppo del settore turistico richiede sempre più che siano offerti servizi di qualità per pubblici segmentati; al tempo stesso, la qualità dell'esperienza individuale del visitatore è legata a molti aspetti difficilmente misurabili. Per questo, le soluzioni per sviluppare il settore devono essere condivise e armoniche.

Quarto e ultimo, la sostenibilità del turismo legato alla valorizzazione del patrimonio rende necessaria la condivisione di una cultura orientata all'accoglienza e al servizio da una parte, e alla conservazione e uso responsabile delle risorse dall'altra.

La valorizzazione del patrimonio culturale come leva per lo sviluppo turistico delle destinazioni è una delle quattro macro leve che sostengono il Piano. L'allargamento dell'offerta turistica riguarda categorie diverse di località.

Nello specifico, nel caso delle *grandi città d'arte* e i grandi attrattori, chiamati a diventare *gateways* per i territori circostanti, è evidente lo sforzo di riequilibrare i flussi, destagionalizzare le presenze, allungare i periodi turistici. Il monitoraggio dei flussi e la sua previsione, lo sviluppo di servizi di mobilità e di collegamento fra i nodi infrastrutturali principali e i territori limitrofi, la condivisione di informazioni sul comportamento dei visitatori sono quindi elementi importantissimi per poter governare imponenti flussi di visitatori, garantendo al contempo qualità di offerta e di esperienza e ricchezza diffusa.

Altra categoria sono i *siti Unesco*, per vocazione orientati a un ruolo educativo e di valorizzazione responsabile. Si tratta di destinazioni molto diverse fra loro per notorietà e capacità di attrazione, che possono diventare lo strumento per una rete internazionale di città in cui testare principi di sviluppo sostenibile e in cui puntare su conoscenze e competenze tradizionali. Rappresentano un'opportunità preziosa per educare i visitatori a una ricerca di autenticità e al rispetto di luoghi, monumenti, tradizioni e comunità. Per le *capitali italiane della cultura* la decisione stessa di istituire tale riconoscimento ha stimolato la collaborazione



In queste pagine:
sopra, Ponte sull'Arno
a Pontassieve;
a destra, camminatori
sulle Dolomiti.
© Bloomberg
© EyesWideOpen

fra attori pubblici e privati a livello territoriale e ha valorizzato il turismo di prossimità. Il fatto di potersi fregiare del titolo per un anno stimola una programmazione di iniziative e un collegamento fra siti indispensabili per la "tenuta" nel tempo, e i suoi meccanismi di assegnazione richiedono una mobilitazione congiunta "dall'alto" e "dal basso" e una riflessione sugli elementi identitari delle città e dei territori candidati. Siamo vicini alla nomina della capitale 2020 e le espressioni di interesse sono davvero tante, segno dell'efficacia di questo strumento di politica culturale.

Una delle novità del Piano è l'attenzione data alle *aree interne*, ovvero quelle minori e meno frequentate, che si cerca di valorizzare tramite la costruzione di reti e percorsi, bilanciando il recupero di infrastrutture con la valorizzazione di siti e luoghi. In questo caso, un elemento di attenzione è rappresentato dalle condizioni di sostenibilità economica di investimenti che si giustificano solo in una prospettiva di sistema (si pensi alle piste ciclabili o ai cammini).

Due aspetti paiono centrali in questo sforzo articolato di valorizzazione: la conoscenza dei visitatori e dei loro comportamenti e l'attenzione alle condizioni per la loro mobilità. Quanto più gli operatori saranno disposti a condividere le informazioni sui flussi, tanto maggiore sarà la capacità del sistema di mettere il visitatore al centro e di organizzare un'offerta turistica e culturale sostenibile per gli operatori e arricchente per tutti.



Una delle novità del Piano strategico del Turismo è l'attenzione data alle aree interne, ovvero quelle minori e meno frequentate, che si cerca di valorizzare tramite la costruzione di reti e percorsi, bilanciando il recupero di infrastrutture con la valorizzazione del luogo

Sky Arte: la bellezza come “narrazione continua”

intervista a
Roberto Pisoni

Le bellezze di *Sei in un Paese meraviglioso* sono protagoniste per il terzo anno consecutivo, con 18 nuove puntate, su Sky Arte HD. Il filo conduttore del racconto di quest'anno è il Patrimonio dei beni Unesco presenti sul territorio italiano. A svelarci tutti i segreti del programma il Direttore di Sky Arte HD, Roberto Pisoni.

di
Luca Castelli

fotografie
Getty Images



Quali sono gli elementi distintivi di *Sei in un Paese meraviglioso* nel panorama dei programmi sulle ricchezze dell'Italia?

Dal punto di vista tecnico, il programma è realizzato con soluzioni d'avanguardia: utilizziamo telecamere molto sofisticate, le Canon C300, e la terza stagione è stata interamente girata in HD 4K. Non abbiamo ancora la possibilità di trasmettere gli episodi in 4K, ma questa tecnologia ci consente una maggior cura nel dettaglio, in particolare dal punto di vista della stratigrafia cromatica. Per quanto riguarda il linguaggio, *Sei in un Paese meraviglioso* riesce a raccontare il patrimonio nazionale attraverso una struttura molto dinamica, "on the road", con la leggerezza e l'ironia garantite dai due conduttori. Non credo ci siano altri esempi simili.

Nelle pagine precedenti: Piazza delle Erbe, Padova. In queste pagine, Battistero degli Ariani, Ravenna; restauro presso la Basilica di San Francesco ad Assisi.
 @Awakening
 @F.G. Mayer
 @F. Origlia



L'affiancamento di Veronica Gentili a Dario Vergassola è una delle principali novità della terza stagione.

È una "strana coppia", che trova la propria forza nella diversità. Veronica Gentili è una giornalista con alle spalle alcune esperienze da attrice, ma che si cimenta per la prima volta in un programma televisivo così complesso e articolato. Dario Vergassola viene invece dal cabaret, dai teatri, lavora da anni in televisione ed è abituato a improvvisare. Gli script di *Sei in un Paese meraviglioso* in genere sono molto ferrei, ma Dario riesce sempre a inserire una battuta qua e là. Fin dai primi provini, Veronica ha dimostrato di essere una spalla all'altezza e abbiamo capito che l'alchimia funzionava. Passare dalla conduzione singola al lavoro in coppia ci ha permesso di diversificare le soluzioni narrative: il monologo è stato sostituito dal dialogo, e così il programma è più dinamico, più vario.

Cos'è cambiato nella scelta dei luoghi?

Rispetto alla scorsa edizione, in cui proponevamo una sorta di viaggio esperienziale che a ogni episodio toccava anche diverse tappe, abbiamo deciso di concentrarci su singole destinazioni. In genere sono luoghi più celebri, tutti Patrimoni dell'Unesco, e questa scelta ci ha permesso di andare molto più in profondità: nel descriverli, nel comprenderli dal punto di vista storico e culturale, anche attraverso il dialogo con gli abitanti. Durante il viaggio, siamo molto orgogliosi di aver incontrato e aver dato voce a straordinarie eccellenze italiane che spesso hanno poca visibilità mediatica. Penso a Daniele Panebarco, uno dei maestri del fumetto italiano, intervistato nella puntata dedicata a Ravenna, o a Wainer Vaccari, l'autore della celebre illustrazione della rovesciata delle figurine Panini, che abbiamo incontrato a Modena.

Com'è nata la collaborazione con l'Unesco?

In passato Sky Arte aveva già indagato il Patrimonio Unesco, attraverso altri programmi. Con *Autostrade per l'Italia* abbiamo deciso che *Sei in un Paese meraviglioso* fosse lo strumento perfetto per amplificarne il significato. La sorte di questi luoghi è singolare: non sono in molti a sapere quanti e quali



***Sei in un Paese meraviglioso* riesce a raccontare il patrimonio nazionale attraverso una struttura molto dinamica, "on the road", con la leggerezza e l'ironia garantite dai due conduttori**

Abbiamo avuto la conferma che lo spettatore ama il racconto delle meraviglie italiane: quello che è interessante è la varietà del feedback che riceviamo



In queste pagine:
Pompei e San
Gimignano.
© Print Collector
© T. Graham

siano i siti italiani riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità (ben 53, il più alto numero al mondo: la Cina segue con 52, la Spagna con 46, la Francia con 43, N.d.A.) e spesso queste destinazioni tendono a essere un po' snobbate dagli italiani, perché le si ritiene polverose, legate a vecchi ricordi scolastici, cristallizzate nel tempo. Autostrade per l'Italia voleva provare il contrario, mostrando che questi luoghi non solo fanno parte della nostra identità, ma sono vivi, perfettamente collocati nel territorio, spesso circondati da posti dove mangiare e bere bene. Vale davvero la pena conoscerli e visitarli.

Come ha risposto il pubblico?

Molto bene: sia negli episodi trasmessi durante l'estate sia in quelli mandati in onda dopo le vacanze. I picchi sono stati registrati dalle puntate dedicate ai luoghi più famosi, quella su Siena in particolare ha raggiunto dei risultati davvero significativi. Abbiamo avuto la conferma che lo spettatore ama il racconto delle meraviglie italiane. Quello che è interessante è la varietà di feedback che riceviamo. C'è lo studente che confessa di aver risparmiato qualche ora sui libri perché gli è bastato guardare un episodio per prendere un ottimo voto a un'interrogazione, la famiglia che ci ringrazia per averle fatto scoprire un luogo che non conosceva e lo spettatore che ne commenta un altro con nostalgia, ricordando di averlo visitato molti anni prima e ripromettendosi di farvi ritorno.

Avete notizia di effetti diretti sulle visite turistiche, successivi alla trasmissione del programma?

Non abbiamo la possibilità di monitorare luogo per luogo, ma ci sono un paio di aneddoti molto indicativi, legati ad altri contenuti di Sky Arte. Uno riguarda la Rocchetta Mattei, un edificio vicino a Porretta Terme, a una settantina di chilometri da Bologna, dove abbiamo girato la serie *Le muse inquietanti* con Carlo Lucarelli. I gestori ci hanno ringraziato perché prima del programma non la conosceva quasi nessuno, mentre dopo la messa in onda della trasmissione hanno avuto un incremento di visitatori superiore al 100 per cento. L'altro esempio è quello dell'Oratorio San Lorenzo di Palermo, da cui nel 1969 è stata trafugata la celebre *Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi* di Caravaggio. Abbiamo realizzato una copia fotografica dell'opera, di altissima qualità, prodotta da un laboratorio di Madrid, e da quel momento l'Oratorio ha registrato una crescita delle visite del 30 per cento. Negli anni è aumentato il numero di mostre, musei e luoghi del territorio che ci contattano per realizzare trailer, programmi o altre iniziative che li riguardino. Si crea un circuito virtuoso, sia dal punto di vista culturale sia economico.

In chiusura, ci svela qualche piccolo segreto sulla realizzazione del programma? Quanto tempo e che tipo di organizzazione ci vuole per confezionare un singolo episodio da 30 minuti?

Ogni sceneggiatura richiede due o tre settimane. La scrivono Luca Piccirilli, Lorenzo Scoles e Dario Vergassola, e in genere si passa attraverso diverse fasi intermedie, in cui si contattano le persone da intervistare e si verifica la loro disponibilità, prima di arrivare alla stesura definitiva. I giorni di riprese sono quattro o cinque, a seconda della location. Infine, ci sono una o due settimane di post-produzione, dedicate al montaggio e al suono. Di solito non lavoriamo su più episodi contemporaneamente, ma cerchiamo di stilare un piano di produzione che consenta un percorso coerente lungo la penisola. Bisogna ottimizzare gli spostamenti e incastrare le disponibilità delle location e degli intervistati con gli impegni dei conduttori. Sia Dario Vergassola sia Veronica Gentili fanno tantissime altre cose; a volte capita che siano presenti il primo giorno di riprese e poi debbano spostarsi a Milano o Roma per un altro impegno, per poi tornare a chiudere l'episodio il quarto o quinto giorno. Tutto funziona perfettamente, finché non arriva una bomba d'acqua proprio quando stavi per fare una ripresa in esterno, come è capitato a Crespi d'Adda. Allora devi ripararti alla bell'e meglio, aspettare che il tempo torni buono e – con pazienza – riprogrammare tutto.



Il Paese dell'universale Bellezza

L'amore dimostrato dai letterati che nel Settecento scoprivano le bellezze dell'Italia nasceva dall'armonia del paesaggio, unita alla sua varietà, caratteristiche che oggi la rendono il Paese con più siti Patrimonio dell'U-nesco. L'archeologo Louis Godart ripercorre le ragioni dell'unicità artistica e culturale del nostro Paese.

Intervento di **Louis Godart**



L' Italia è il Paese della Bellezza, la terra capace di suscitare emozioni e passioni. Ne sono testimoni i letterati che nel periodo del Grand Tour, tra la fine del Settecento e l'Ottocento, hanno visitato le nostre città, percorso le nostre campagne e ammirato i capolavori esposti nei nostri musei.

Prima gli intellettuali inglesi, poi quelli francesi e tedeschi (Johann Wolfgang von Goethe effettuò il suo Grand Tour in Italia tra il 1786 e il 1788) si spinsero verso sud, animati dal desiderio di scoprire le vestigia di una civiltà millenaria, dalla gioia di ammirare – attraverso il susseguirsi delle tappe di un lungo tragitto – un paesaggio plasmato dall'armonia che gli uomini erano riusciti a imprimere al territorio e, infine, dall'amore per una popolazione amichevole, aperta allo straniero e desiderosa di far conoscere e apprezzare le ricchezze delle sue tradizioni popolari e della sua gastronomia. Stendhal (1783-1842) fu uno dei protagonisti del Grand Tour e le sue emozioni di fronte alle infinite bellezze del nostro Paese sono narrate nel libro *Viaggi in Italia*. La sensazione che egli provò all'uscita da Santa Croce a Firenze e che descrisse con precisione «Ero giunto a quel livello di

Nella pagina precedente: un canale di Venezia. In queste pagine: Pompei e Palermo.
 @ P. Hamilton
 @ G. Cosulich
 @ S. Montesi



emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere» è chiamata *sindrome di Stendhal*.

Altri grandi scrittori moderni dimostrano un amore incondizionato per l'Italia, Paese della Bellezza. È commovente la testimonianza di Louis Aragon (1897-1982) che, nel suo *Le Roman inachevé*, in un poema intitolato *Italia Mea*, inneggia allo splendore della nostra terra:

*Tu di cui i nostri pioppi sognano nel loro esilio
 Lamento che ho portato in me per tutta la vita
 Immaginario azzurro ti chiedo asilo
 Terra del lungo desiderio Italia Italia*

*Andrò camminerò la notte in mezzo alle tue colline
 Mi siederò nell'ombra dove dormiranno i venti
 L'alba mi troverà lì pronto a seguire la sua legge
 E la tua luce dipinta alla quale bruciarmi la fronte*

*Ti porto il mio cuore è un figliol prodigo
 Perdonagli di essersi tanto a lungo attardato
 In questi paesi appassiti che gli inverni stancano
 E di aver sprecato i suoi canti per cieli sprecati*

Ciò che distingue la complessità dei caratteri storici del paesaggio italiano è la molteplicità e la stratificazione delle impronte lasciate dalle molte civiltà che hanno arricchito la storia italiana, plasmato il suo territorio e modellato le sue campagne

Un primo motivo di tanto amore per l'Italia sta indubbiamente nella ricchezza del suo immenso patrimonio culturale. Non a caso l'Italia è il Paese che vanta il maggior numero di siti iscritti dall'Unesco nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Dall'alba della storia, l'Italia ha saputo accogliere e diffondere una certa idea del Bello amalgamando in un insieme armonioso le tante culture portate dalle donne e dagli uomini approdati nel suo territorio. Due famosi monumenti italiani, il duomo di Siracusa, già tempio di Atena, e il Pantheon dedicato a tutti gli dei da Agrippa, richiamano i temi della classicità e del Cristianesimo che sono alla base dei valori dell'Europa odierna.

Il secondo motivo dell'amore che l'Italia suscita sta nella varietà infinita dei suoi paesaggi, anch'essi retaggio di millenni di storia in cui civiltà e culture diverse si sono succedute e intersecate. Non sarebbe possibile né corretto svolgere valutazioni e individuare misure per la loro difesa senza tenere conto della profonda compenetrazione tra uomo e natura di cui rendono testimonianza le varie regioni italiane. Ciò che distingue la complessità dei caratteri storici del paesaggio italiano rispetto ad altre regioni europee è proprio la molteplicità e la stratificazione delle impronte lasciate dalle molte civiltà che hanno arricchito la storia italiana, plasmato il suo territorio e modellato le sue campagne.

Un terzo motivo che spiega l'attrazione diffusa per l'Italia è legato alle specificità della sua lingua. L'italiano è la lingua dell'armonia e come tale è celebrato in tutto il mondo. Tra il Duecento e l'inizio del Trecento, i letterati più eminenti di Milano scrivevano in milanese; a Venezia si redigevano atti giuridici e notarili in veneziano; in altre città particolarmente vivaci economicamente e culturalmente come Padova, Bologna, L'Aquila, Perugia, tutti si esprimevano nel proprio dialetto. Fu allora che un libro di poesia, la *Commedia* di Dante, affascinò l'intera cultura italiana.

Le conseguenze furono immediate: verso la metà del Trecento furono abbandonate le lingue letterarie locali e tutti si rivolsero alla *Commedia*. Così, dalla metà del Trecento, tutti si riconobbero italiani in Dante, nella sua opera, nella sua lingua; in altri termini, nel fiorentino usato dall'Alighieri.

È interessante notare che la lingua italiana deve la sua unità e la sua diffusione a un libro di poesia. Invece, in Europa, molte delle lingue del Vecchio Continente si sono costituite come lingue della capitale di uno Stato. Si pensi al francese, la lingua di Parigi, che ha prima conquistato il nord e che si è poi estesa al sud attraverso la distruzione della lingua della Provenza. Si pensi all'inglese che si è costantemente



In queste pagine:
Alberobello.
© NurPhoto

confrontato con la lingua di corte, il londinese del *King's English*.

Altre lingue sono poi quelle incentrate su un libro, di solito di grande prestigio religioso. L'arabo è la lingua del Corano; l'ebraico è la lingua della Bibbia; il tedesco è la lingua della traduzione della Bibbia fatta da Lutero.

Anche l'italiano a sua volta appare come una lingua incentrata su un libro, ma si tratta di un libro di poesia a cui si sono rivolti i letterati di tutta Italia, dal nord al sud, alle grandi isole. Un Paese senza centro politico, senza capitale, senza reggia e senza re, le cui città combattevano fra di loro e chiamavano a sostegno della propria politica eserciti stranieri pur di non riconoscere il prestigio superiore e l'autorità maggiore di una di loro, poteva unificarsi soltanto riferendosi a un libro che parlasse il linguaggio universale della poesia e non offendesse il geloso sentimento della propria indipendenza.

La forza consolatrice dell'armonia data dalla lettura dell'italiano e di Dante è mirabilmente illustrata nel capitolo intitolato *Il canto di Ulisse* del volume di Primo Levi *Se questo è un uomo*. Levi racconta il suo incontro ad Auschwitz con Jean, uno studente alsaziano di ventiquattro anni, deportato come lui nel lager nazista. Jean era stato in Liguria un mese; gli piaceva l'Italia e voleva imparare l'italiano. Approfittando di un momento di pausa, mentre, insieme a Jean, portava la zuppa agli altri detenuti, Levi spiegò chi era Dante, cosa fosse la *Commedia*, e recitò le parole magiche:

*Considerate la vostra semenza:
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e canoscenza.*

E Levi si accorse di sentire lui stesso queste parole per la prima volta, «come uno squillo di tromba, come la voce di Dio». Jean lo pregò di ripetere. La magia della poesia fece il suo effetto. Jean, nonostante le difficoltà della lingua, recepì il messaggio che riguardava tutti gli uomini in travaglio e i detenuti in particolare...

E Levi aggiunge: «Trattengo Jean, è assolutamente necessario e urgente che ascolti, che comprenda prima che sia troppo tardi, domani lui o io possiamo essere morti, o non vederci mai più, devo dirgli del Medioevo, del così umano e necessario e pure inaspettato anacronismo, e altro ancora, qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui...».



Reportage

Un giorno sul set di *Sei in un Paese meraviglioso*

La terza stagione del programma *Sei in un Paese meraviglioso* ha portato con sé molte novità: dalla doppia conduzione alla presentazione dei siti Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Agorà ha passato un giorno dietro le quinte del programma. Per respirarne l'atmosfera e lo "spirito" dei conduttori, Dario Vergassola e Veronica Gentili.

di
Andrea De Benedetti

fotografie
Samantha Zucchi



Siamo in un Paese meraviglioso, e questo lo sapevamo. Sapevamo anche di avere un patrimonio artistico, culturale e paesaggistico di rara bellezza e incalcolabile valore, di cui conosciamo solo una piccolissima porzione – quella che

viene riportata nei manuali di storia dell'arte per licei, nelle guide turistiche e negli itinerari delle gite scolastiche – e che a volte valorizziamo poco o con scarsa attenzione. Quello che non immaginavamo è che con questo patrimonio è possibile realizzare un bel programma televisivo di intrattenimento, che istruisce senza annoiare e diverte in maniera intelligente. Merito di Autostrade per l'Italia e Sky Arte – che producono e patrocinano la trasmissione –, di autori, regista e troupe che lo scrivono e confezionano e, *last but not least*, dei due conduttori: un “pierino” di lunga militanza radiotelevisiva come Dario Vergassola e l'emergente Veronica Gentili, protagonista di una carriera fulminante che in un paio d'anni l'ha portata dal teatro di nicchia alla televisione, ai giornali e alla radio, dove a partire da settembre conduce il talk mattutino *Funamboli* su Radio 24.

Quello che non immaginavamo è che con questo patrimonio è possibile realizzare un bel programma televisivo di intrattenimento, che istruisce senza annoiare e diverte in maniera intelligente. Merito di Autostrade per l'Italia e Sky Arte

In queste pagine: Villa d'Este a Tivoli e la registrazione della puntata dedicata di *Sei in un Paese meraviglioso*.

Il programma va in onda su Sky Arte e, nel corso di questa terza stagione, sembra aver trovato l'identità definitiva: non più il viaggio tra le regioni italiane raccontato da una voce fuori campo e da un padrone di casa d'eccellenza, come nella prima edizione, e neppure il *one man show* della seconda, con Dario Vergassola nei panni di guida dei luoghi dimenticati del nostro Paese, ma quasi una sit-com a sfondo turistico-culturale in cui Vergassola e Gentili incarnano ruoli – quelli del bisbetico indomabile e della ragazzina/nipotina/allieva che gli tiene testa – che replicano pari pari nella vita reale. «Ci siamo conosciuti qualche anno fa durante un viaggio in Israele e Palestina organizzato da amici comuni», esordisce Veronica: «Già allora si era capito che c'era un'alchimia particolare tra noi, nel senso che lui mi pigliava costantemente in giro e io, anziché prendermela, mi sganasciavo dal ridere e replicavo colpo su colpo.



Diciamo che stare accanto a lui è un po' come fare l'addestramento dei Marines: se sopravvivi, sei pronto a tutto. Immagino che Dario ne abbia tenuto conto al momento di propormi come sua spalla». Seduto sul bordo di una vasca rettangolare ai piedi della monumentale fontana del Nettuno di Villa d'Este dove sono in programma le riprese dell'ultima puntata della stagione, Vergassola conferma, a suo modo, la versione della sua (*sparrring*) partner: «Vorrei negare tutto e dichiarare che è una raccomandata di ferro, ma purtroppo tutto quello che dice è vero. Insieme funzioniamo. E ci vogliamo anche bene. Sul lavoro, poi, è una che tira dritto, sa il fatto suo e non crea problemi, e questo, in una trasmissione in cui si viaggia e si gira a ritmi serratissimi, è fondamentale. Però non diciamolo troppo forte, altrimenti la ragazzina comincia a tirarsela».

Quella del vecchio e della bambina è una gag che ricorre spesso nelle puntate di quest'anno: c'è lui che la riprende, la bacchetta, la tratta come una scolaretta, e lei che, per tutta risposta, gli dà del “babbione” alludendo perfidamente a femori rotti, badanti e residenze per anziani. «Quanto c'è di improvvisazione? Molto», affermano quasi all'unisono, «ma questo non vuol dire che non ci sia un grande lavoro autoriale. Anzi, i drammaturghi sono talmente in sintonia con il nostro senso dell'ironia da metterci in bocca lo stesso tipo di bat-



tute che ci facciamo quando non siamo in scena. Di sicuro, le dinamiche personali e caratteriali rappresentano già una base narrativa forte». L'altra base sulla quale lavorano gli autori è ovviamente quella legata ai contenuti più prettamente informativi e didattici. Quest'anno, il tema portante della trasmissione sono i siti compresi nella lista dei Patrimoni dell'Umanità stilata dall'Unesco. Un elenco in cui, manco a dirlo, il nostro Paese straccia tutti, con ben 53 località selezionate, dalla Lombardia alla Sicilia. Beato dunque chi, come Veronica Gentili e Dario Vergassola, ha la possibilità di passare in rassegna una dopo l'altra le 18 già parte di *Sei in un Paese meraviglioso*, magari colmando qualche inconfessabile lacuna: «Mi vergogno a dirlo, ma non ero mai stata a Urbino prima di girare questo programma, e neppure a San Gimignano», ammette Veronica. «E il bello è che per raggiungere posti del genere il più delle volte basta un'ora scarsa di auto». D'altronde è proprio questo il proposito del programma (e del progetto di Autostrade per l'Italia): far riscoprire tesori dimenticati o dati tal-

mente per scontati che il momento di andare a visitarli viene sempre rimandato, tanto sono lì vicino e nessuno li porta via. «La cosa incredibile», ricorda Vergassola, «è che ci sono giapponesi, americani e neozelandesi che fanno migliaia di chilometri apposta per vedere da vicino Tivoli o Pienza, mentre molti italiani muoiono senza averle mai viste. Eppure basterebbe fare una piccola deviazione, mentre torniamo dal lavoro o andiamo a trovare i parenti, per scoprire delle autentiche meraviglie. Di sicuro, a girare il Paese si scopre perché nel Settecento c'era gente che veniva qui a fare il Grand Tour». Ecco dunque il senso di tutti quei cartelloni che da qualche tempo campeggiano nelle Aree di Servizio della rete di Autostrade per l'Italia: non dei semplici *memento*, ma veri e propri inviti a recuperare il valore più profondo del viaggio, che è quello di scoprire, di perdersi, di partire senza sapere dove stai andando, di non rinunciare mai all'imprevisto. «Dico la verità – confessa lei – prima di lavorare in questo programma non avevo fatto mai molto caso ai cartelloni. Adesso che ci sono dentro, invece, mi sembra di vederli ovunque: a volte li sogno

La cosa incredibile è che ci sono giapponesi, americani e neozelandesi che fanno migliaia di chilometri apposta per vedere da vicino Tivoli o Pienza, mentre molti italiani muoiono senza averle mai viste

(Dario Vergassola)

In queste pagine:
Dario Vergassola
e Veronica Gentili
al lavoro.





Fare questo programma è stata un'esperienza molto utile per capire come siamo fatti; siamo talmente consapevoli che in qualche modo riusciremo a campare di rendita sul nostro passato, che questo rischia prima o poi di diventare un boomerang
(Veronica Gentili)



In queste pagine:
Villa d'Este a Tivoli
e i turisti in visita.

perfino. Di sicuro ti fanno venire voglia di fare una deviazione. Non c'è Paese come l'Italia che si presti a questo gioco». L'Italia, ma anche gli italiani, verrebbe da dire, a giudicare dall'affabilità e dal *fair-play* con cui viaggiatori per lo più ignari accettano di sottoporsi alle –

bonarie – prese in giro di Vergassola che li aggancia nelle Aree di Servizio per coinvolgerli nei suoi sketch: «C'è quello curioso, quello che quando vede una telecamera spera sempre di incontrare un personaggio famoso, c'è persino chi si avvicina perché conosce e apprezza la trasmissione. In generale quella che incontriamo è un'umanità variegata: un po' stramba ma molto gentile». Viene da chiedersi se un programma del genere sarebbe realizzabile anche in un Paese più freddo del nostro. Anche se forse la vera domanda è un'altra, e cioè se un altro Paese avrebbe mai bisogno di un programma come questo per sensibilizzare la cittadinanza: «Fare questo programma è stata un'esperienza molto utile – chiosa lei – per capire come siamo fatti, per rendersi conto di come questo adagiarsi sugli allori condizioni il modo di essere del nostro Paese in tutti i campi. Siamo talmente consapevoli che in qualche modo riusciremo a campare di rendita sul nostro passato, che questo rischia prima o poi di diventare un boomerang».

di Elisa Barberis

Una sorgente di fascino

~ Dalle vestigia dell'Impero romano ai reperti archeologici dell'era Cretacica, il Casertano offre al viaggiatore esperienze uniche, a partire dalla visita alla Reggia di Caserta. E per dissetarsi tra una tappa e l'altra, e dopo un buon piatto, a Riardo sorge il Parco delle acque.

SAN NICOLA EST



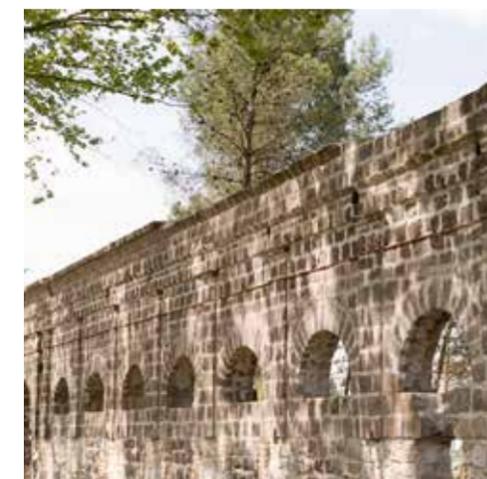
C'

C'è stato un tempo in cui l'antica Capua era una delle città più estese del mondo antico, seconda soltanto a Roma, e il suo anfiteatro il più prestigioso dopo il Colosseo. Sulle orme dei grandi gladiatori che combattevano tra la polvere e le incitazioni del pubblico, inizia il nostro viaggio alla scoperta del Casertano, una terra che ancora oggi richiama gli antichi splendori dell'Impero e che conserva un patrimonio archeologico affascinante, capace di riportarci indietro di duemila anni.

L'uscita di Santa Maria Capua Vetere ci conduce subito nel cuore della "battaglia", per cominciare la nostra visita dal sito forse di maggiore effetto scenico: la grande arena dove lottò e si fece conoscere Spartaco, passato alla storia per aver guidato, nel 73 a.C., una delle più eclatanti rivolte di schiavi dell'epoca, e celebrato nel 1960 nel film *Spartacus* di Stanley Kubrick. L'imponente facciata, impreziosita da 240 busti a rilievo di divinità, alcuni dei quali ancora conservati nella loro postazione originale, ci accoglie con tutto il suo potere evocativo, facendoci percepire a millenni di distanza la tensione dei feroci duelli che infiammavano le folle di spettatori. Un'atmosfera che rivive nel piccolo ma ricco Museo dei Gladiatori, che custodisce grandi bassorilievi, iscrizioni onorarie con dedica agli imperatori, ceramiche, frammenti di sculture e calchi di armi gladiatorie rinvenute a Pompei. Da qui ci spostiamo per visitare il Mitreo, costruito tra il secondo e il terzo secolo d.C. e dedicato al culto del dio persiano Mitra, e il Museo Arche-

Sei in un Paese meraviglioso

A sinistra, la Reggia di Caserta; sotto, il ponte dell'Acquedotto Carolino.
© D. Soanes Photography
© N. Russo



ologico dell'antica Capua a Santa Maria Capua Vetere che, rifondata in epoca medievale, porta ancora le tracce del suo glorioso passato.

Dopo una veloce sosta al ristorante Ninfteo (Traversa Cappabianca) per assaggiare l'antipasto a base di rucola, gamberi, pera, parmigiano e olio extravergine, e gli stringozzi caserecci con i totani, il

San Leucio
2. La seta di San Leucio



© N.Russo



© N.Russo

Pietraraja
3. Viaggio nel tempo geologico

Santa Maria Capua Vetere
1. I gladiatori della Capua Antica



© J. Heseltine

L'uscita di Santa Maria Capua Vetere ci conduce subito al sito forse di maggiore effetto scenico: la grande arena dove lottò e si fece conoscere Spartaco



© N. Russo

Piedimonte Matese
4. Le vie dell'acqua



Reggia di Caserta
© V. Schettino



resto della giornata è dedicato alla scoperta della Reggia di Caserta, realizzata dall'architetto Luigi Vanvitelli per volere di Carlo di Borbone, nella seconda metà del diciottesimo secolo. La "Versailles italiana", oggi Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, è uno dei più incredibili e sfarzosi esempi dell'arte barocca: con il suo meraviglioso frontone, la facciata principale si apre di fronte a noi per introdurci, attraverso lo scalone reale con i due leoni in marmo, ai piani superiori nelle celebri sale e appartamenti abitati dai reali e dalla corte. Infine il parco, che si estende per tre chilometri di lunghezza, ci accoglie in tutto il suo splendore con i suoi viali paralleli e il tripudio di sculture, giochi d'acqua e giardini che esaltano uno dei complessi monumentali e paesaggistici di maggior pregio del nostro Paese, costruito nel rispetto dei

Gli interni della Reggia
e l'antica seteria di San Leucio.
© GIM42
© N. Russo



I giardini all'inglese e la scala della Reggia.
© D. Soames Photography
© RUSM

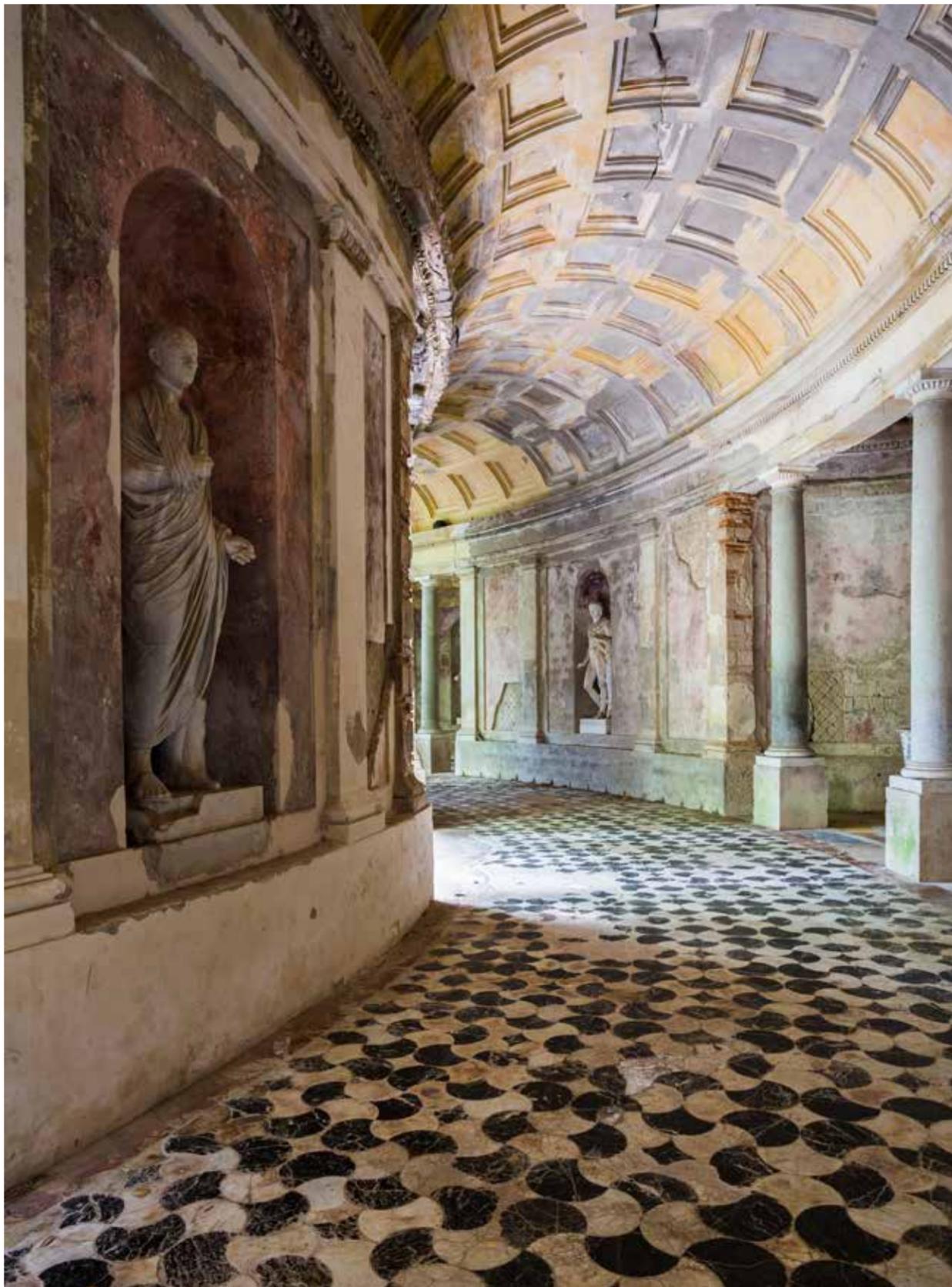
La Reggia di Caserta, realizzata dall'architetto Luigi Vanvitelli e oggi Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, è uno dei più incredibili e sfarzosi esempi dell'arte barocca



principi vitruviani di solidità, funzionalità e bellezza.

A pochi chilometri dallo sfarzo della Reggia, proseguiamo verso San Leucio, una frazione del comune di Caserta la cui fama è legata alla manifattura della seta, vera e propria fortuna che trasformò quella che era una residenza di caccia – il Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio – in una realtà industriale. La storia di questa antica tradizione manifatturiera rivive attraverso i telai restaurati e ancora funzionanti che per secoli hanno prodotto preziosi tessuti esportati in tutto il mondo e utilizzati per abbellire residenze nobiliari e istituzioni prestigiose, tra le quali il palazzo del Quirinale, molti edifici del Vaticano e la Casa Bianca. La visita prosegue quindi nei laboratori attuali, che riproducono lo stile e la qualità di un

tempo ma con macchinari tecnologicamente avanzati. All'Antica Locanda (Piazza della Seta Viella Barbera, 7/9) mangiamo costole di maiale con papacella e patate, e maialino nero alla griglia con broccoletti, prima di ripartire verso la prossima tappa, le montagne dell'entroterra campano. Il paesaggio preappenninico aspro, segnato da gole e strapiombi, ci accompagna fino alle pendici meridionali del massiccio del Matese, dove il torrente Titerno ha scavato un piccolo canyon che si snoda stretto tra alte pareti calcaree: le Forre di Lavello. Imboccando l'antica mulattiera incontriamo le deviazioni verso incantevoli grotte e punti panoramici di notevole bellezza da cui ammirare gli strati di roccia che risalgono all'era Cretacica. L'area, infatti, ha una lunghissima storia geologica che ancora oggi possiamo leggere nei grandi pesci fossili risalenti a 120 milioni di anni fa, quando qui c'era un mare tropicale. Un viaggio possibile nel moderno Paleolab a Pietraraja, dove una macchina del tempo ci riporta al periodo in cui qui visse un cucciolo del dinosauro *Scipionyx samniticus*, unico esemplare al mondo. Infine arriviamo a Cusano Mutri, ai piedi del monte Mutria che incombe dall'alto dei suoi 1823 metri, con gli stretti vicoli che si inerpicano sul rilievo roccioso, noto soprat-



Il paesaggio preappenninico aspro, segnato da gole e strapiombi, ci accompagna fino alle pendici meridionali del massiccio del Matese, dove il Titerno ha scavato un piccolo canyon: le Forre di Lavello

A sinistra, portico della Reggia;
a destra, Cusano Mutri.
© D. Soames Photography
© M. Russo

tutto per le sue sagre enogastronomiche e l'infiorata del Corpus Domini. In serata ci concediamo una cena al ristorante La Torre di Cerreto Sannita (via Cerreto Vecchio, 13) – graziosa cittadina, rasa al suolo e ricostruita dopo il terremoto del 1688, oggi conosciuta per le ceramiche dagli eleganti decori – per assaggiare le specialità del territorio: tagliatelle ai funghi porcini, gnocchi fatti in casa al sugo di stagione e carne alla brace.



Ci attende l'ultima tappa del nostro viaggio: seguendo la valle di Maddaloni, raggiungiamo Telesse, dove sgorgano acque solfuree curative, che si sperimentano in un attrezzato stabilimento termale. Poco distanti, le sorgenti di Grassano creano un contesto ideale per uccelli e altre specie adatte agli ambienti umidi. Dopo una pausa rilassante, continuiamo verso Piedimonte Matese nel cui centro storico, tra le viuzze che portano i segni dei conquistatori spagnoli e francesi, si trovano le due grandi sorgenti carsiche di Torano e Maretto. Con il fragore dell'acqua che ancora risuona, ripartiamo alla scoperta dell'ultimo gioiello del Sannio beneventano, il borgo medievale di Pratella, arroccato su un'altura che domina sulla valle in cui scorre il limpido torrente Lete. Dopo una piccola sosta alla fontanella sulla riva, dove si beve liberamente una particolare acqua frizzante dal forte sapore ferruginoso, giungiamo infine a Riardo, altrettanto celebre per la sua acqua minerale, conosciuta in tutta Italia: qui, sotto l'egida del Fondo Ambiente Italiano, è stato realizzato da FAI e Ferrarelle un vero e proprio Parco delle acque, per la valorizzazione e l'apertura al pubblico di questa ricca area naturale in cui concludiamo i nostri giorni casertani.



SAN NICOLA EST

INGREDIENTI DELLA TRADIZIONE



Terra ricca di arte e bellezze naturali, la zona tra Caserta e Napoli ha dato i natali al piatto italiano più conosciuto al mondo, la pizza margherita. Merito anche delle straordinarie materie prime che si trovano solo in queste terre e che si scoprono durante l'itinerario. Tra farine e pani di una volta, passando per la mozzarella di bufala, si scopre a Massa di Somma una delle produzioni più caratteristiche dell'area del Vesuvio, il pomodorino del piennolo, che regala una "pummarola" intensa e saporita. Nel viaggio alla scoperta di pane, mozzarelle, conserve e pomodori, prima di ripartire non mancherà il tempo per rinfrescarsi con un sorso di birra artigianale a bassa fermentazione.

Itinerario SAN NICOLA EST

Caseificio La Schiavone
Corso Dante, 128
www.caseificioschiavone.it

Alla Schiavone la lavorazione della mozzarella è effettuata a livello artigianale. L'eccellente risultato finale è ottenuto grazie al controllo sistematico che parte fin dalla raccolta del latte. Oltre alla mozzarella di bufala si possono trovare molti altri prodotti come la ricotta, la treccia, la pettola di mozzarella e la burrata.



Antica Panetteria dei Buoni Sapori
Corso Europa, 300
www.stefaninopanevino.com

Stefano Pagliuca fa ancora il pane di lievito madre come una volta e vanta l'unicità della produzione di pane a canestrelle, cotto in speciali cestini di vimini. Con la stessa pasta vengono preparate anche le tradizionali pizze rustiche cotte in teglia di rame, oltre alla pizza piena e ai migliacci.

Casa Barone
Via Gramsci, 109 E
www.casabarone.it

Questa azienda agricola ai piedi del Monte Somma produce i pomodorini spongilli, detti anche piennoli. Si possono ammirare, e gustare, anche d'inverno, appesi nei caratteristici grappoli e conservati in locali con temperatura e umidità adeguata.

Birrifico Gold Blond
Località Aurno
Centro Commerciale Campania
www.goldblond.it

Giuseppe Lanza è un fermo sostenitore della birra a bassa fermentazione, tanto che tra le sue birre l'unica ad alta fermentazione è la weizen. L'impegno costante per far conoscere il mondo della birra artigianale lo porta a organizzare spesso eventi gastronomici nel centro commerciale che ospita la mescita.

Girardi
Via Agricola, 21
Santarcangelo d'Alife (CE)
Tel. 0823 914149

Parte degli olivi secolari della famiglia Girardi si trovano nel Parco Regionale del Matese. I loro oli di varietà tonda del matese sono slanciati e di fitta trama, al naso rilasciano sentori fruttati ed erbacei.



In queste pagine:
l'arte del cibo
della tradizione.

© Mondadori portfolio
© Bloomberg
© F. Origlia

SAN NICOLA EST

IL CASERTANO, CUSTODE DELLA STORIA



L'eco delle battaglie del maestoso anfiteatro campano, il fascino antico delle sete di San Leucio, la ricchezza geologica delle montagne dell'entroterra: l'esplorazione del casertano conduce in epoche diverse.

Dalle vestigia romane a quelle medievali di Cusano Mutri, si risale la storia attraverso i fossili incisi dal torrente Titerno, tra cui quello del cucciolo di *Scipionyx Samniticus* custodito nel Paleolab di Pietraroja. L'acqua non è solo protagonista dell'eccezionale patrimonio fossile, ma è una ricchezza comune a tutta la zona, grazie anche al Parco delle acque e alle numerose sorgenti.

In questa pagina:
 la Reggia di Caserta
 e il Parco di Grassano.
 @ Capannelle
 @ Parco di Grassano

Itinerario SAN NICOLA EST

1. I gladiatori della Capua Antica
 ANFITEATRO CAMPANO E MUSEO
 DEI GLADIATORI
 Piazza 1 Ottobre
 Tel. 0823 798864
 pm-cam.museoanticacapua@beniculturali.it

Secondo per dimensioni solo al Colosseo, l'anfiteatro campano fu innalzato tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. e ospitò molti spettacoli passati alla storia, come i combattimenti tra i gladiatori, tra cui spiccavano quelli di Spartaco. Un'eco di queste battaglie si può trovare nel Museo dei Gladiatori, che custodisce molte delle decorazioni originali.

2. La seta di San Leucio
 COMPLESSO MONUMENTALE
 DEL BELVEDERE
 Via Atrio Superiore
 Tel. 0823 301817
 www.realbelvedere.it

Voluto nel Settecento da Ferdinando IV e progettato dall'architetto Francesco Collecini, il complesso architettonico di San Leucio risponde alla volontà del sovrano di creare una cittadella ideale, in cui a un nuovo canone industriale per la produzione della seta si associasse anche un rinnovamento sociale.

3. Viaggio nel tempo geologico
 TESORI GEOLOGICI
 Cusano Mutri
 www.prolococusanese.it

Punto di partenza per escursioni nei dintorni, il centro ha un nucleo antico medievale attorno a cui si dipanano stretti vicoli che si inerpicano sul rilievo roccioso. A poca distanza, la gola di Lavello e la forra di Caccaviola, scavate nella roccia dal fiume Titerno.

PIETRAROJA
 www.prolocopietraroja.it

Celebre in tutto il mondo per l'eccezionale sito geopaleontologico, ha un pic-

colo centro abitato quasi sulla sommità di un altopiano che si affaccia sulla vallata del torrente Titerno.

PARCO GEOPALEONTOLOGICO
 DI PIETRAROJA E PALEOLAB
 Via Civita
 Tel. 0824 868253

Nel parco si trovano numerosi resti pietrificati di animali e piante rinvenuti nel corso degli anni, tra cui il fossile del cucciolo di dinosauro di *Scipionyx Samniticus* scoperto nel 1993. L'esperienza museale interattiva offerta dal Paleolab conduce il visitatore in un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo.

4. Le vie dell'acqua
 TELESE TERME
 Viale Minieri 1
 Tel. 0824 976888
 www.termeditelese.it

I cambiamenti impressi al sottosuolo da un terremoto portarono all'affioramento di una sorgente sulfurea, le cui acque dai celebri effetti curativi alimentano il moderno stabilimento delle terme.

PIEDIMONTE MATESE
 www.prolocovallata.it

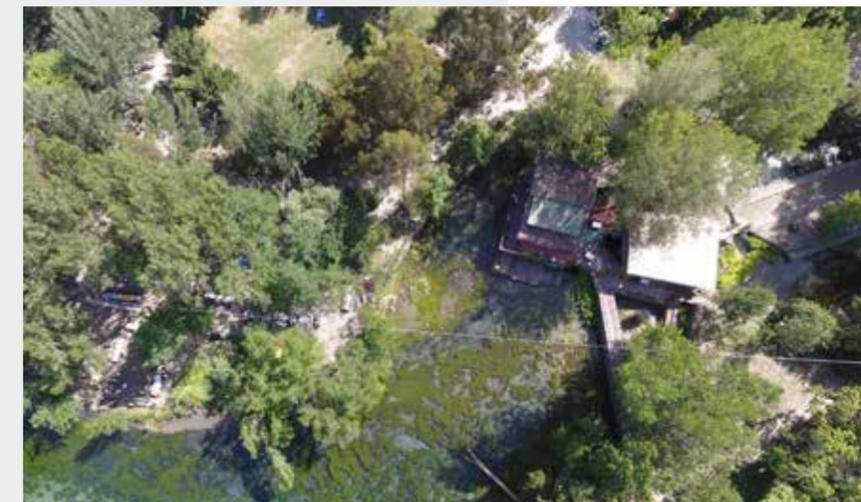
Tra le varie sorgenti carsiche della zona, le principali sono quella del Torano e quella del Mareto, che sorgono nel centro della cittadina e sono accessibili su richiesta.

RIARDO
 www.prolocoriardo.wordpress.com

È in questo borgo medievale che nascono le sorgenti di un'acqua mineralizzata bicarbonato-calcica, da quasi un secolo tra le più note d'Italia.

PRATELLA
 Proloco Pratella
 www.prolocoprattella.it

Il piccolo centro abitato sorge in un paesaggio collinare e verdeggianti, quasi al limite settentrionale della provincia di Caserta. Arroccato su un'altura, reca ancora una marcata impronta medievale, e oggi le abitazioni di nuova costruzione si sono espanso nella valle sottostante, in cui scorre il limpido torrente Lete. Il paese è molto conosciuto per le acque minerali bicarbonato-calciche.



di Enrico Remmert

Viaggio letterario attorno all'Italia

~ Raccontare l'Italia è una delle imprese più piacevoli cui uno scrittore possa dedicarsi. Che sia a piedi, via fiume o via montagna, il racconto del viaggio alla scoperta delle bellezze italiane riempie da secoli le librerie.

L'

L'Italia dei mille campanili e dei mille castelli, l'Italia dell'arte e dei borghi storici, l'Italia delle bellezze architettoniche e dei siti archeologici, l'Italia delle oasi naturalistiche e delle spiagge: siamo talmente abituati a ripeterci il luogo comune che vede il nostro Paese come il più ricco al mondo – sotto il profilo della bellezza naturale e del patrimonio artistico – da dimenticarci che non si tratta di vanità ma di verità. Cinquantatré siti italiani riconosciuti come Patrimonio Mondiale dell'Umanità nella lista dell'Unesco testimoniano il primato assoluto. L'ampiezza di queste risorse è sempre stata chiara agli scrittori, e nessuno di loro si è mai abituato, per fortuna, alla sensazione di "normalità" di questo canone. Dal *Viaggio in Italia* di Goethe a quello di Piovene passa un secolo e mezzo e il Belpaese è stato raccontato in mille declinazioni da tante penne celebri del Novecento. Da Giorgio Bassani a Ignazio Silone, da Corrado Alvaro a Mario Soldati, da Carlo Levi a Claudio Magris, sono



Muoversi con le parole

In queste pagine:
il delta del Po
e la rappresentazione
della Bora a Trieste.
© D. Silverman
© Mondadori portfolio

tantissimi gli scrittori che hanno scelto un pezzo (o più) del nostro Paese, lo hanno sviscerato e poi richiuso dentro le pagine di un buon libro. Ma se guardiamo al presente non è cambiato nulla: gli scrittori italiani continuano a raccontare il nostro patrimonio, fioriscono editori specializzati (oltre allo storico Touring Club, Ediciclo, Edizioni dei cammini, EDT, ecc.), collane specifiche (come le guide "Contromano" di Laterza) e premi dedicati (come il Premio Palestrina per la narrativa di viaggio). E così accanto a luoghi tanto immaginari da essere reali – la Bellano di Andrea Vitali e la Vigata di Camilleri, per fare un paio di nomi notissimi al pubblico – fiorisce tutta una toponomastica letteraria dedicata all'Italia. Proviamo a fare un po' di ordine, citando i titoli a nostro parere più interessanti usciti negli ultimi anni, e per cominciare parliamo di Enrico Brizzi. Qualcuno si stupirà ma ebbene sì, è proprio lui, l'autore del bestseller *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. La sua carriera di scrittore oggi confluisce sempre di più con quella di camminatore



Gli scrittori italiani continuano a raccontare il nostro patrimonio, fioriscono editori specializzati, collane specifiche e premi dedicati

(tra le sue imprese un Canterbury-Gerusalemme a piedi che fa sembrare qualunque *caminante* di Compostela un principante): tra le sue tante pubblicazioni dedicate all'esplorazione dell'Italia a piedi citiamo il viaggio dall'Argentario al Conero di *Nessuno lo saprà*, quello sulla antica via Francigena de *Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro* e infine *Gli psicoatleti*, uno straordinario itinerario dall'Alto Adige alla Sicilia. Sono tutte occasioni per scoprire un'Italia diversa, irraggiungibile per gli automobilisti ma ancora più bella e sorprendente: perché, per usare le parole dell'autore «viaggiando a piedi mediti e impari a conoscere, ripercorri orme vecchie di secoli e apri la strada per chi verrà dopo di te». Ma il viaggio a piedi è entrato nel cuore anche di Wu Ming 2 (uno dei cinque componenti del celebre collettivo), che ha pubblicato di recente due romanzi – *Il sentiero degli dei* e *Il sentiero luminoso* – dedicati all'attraversamento di uno spazio, rispettivamente l'Appennino da Bologna a Firenze e poi la Pianura Padana. Il risultato è un viaggio a cinque chilometri l'ora che non intende mai trasformarsi in un percorso turistico, ma invitare i lettori a tracciare le proprie rotte pedonali, laddove nessuno se le immaginerebbe, e a percorrerle con determinazione. Su altri lidi – dalla Romagna al Casentino, fino a Camaldoli e La Verna – e con un trasporto diverso – il viaggio dentro un'Italia più spirituale

e meditativa – si muove il Paolo Ciampi di *Per le foreste sacre*: da un crinale a un eremo, tra Dante e San Francesco, tutto contribuisce ad alimentare un sentimento del sacro che dà forza al cammino e profondità al pensiero (perché nel patrimonio italiano c'è anche questo, e non dobbiamo dimenticarlo). Ma l'Italia si può raccontare anche attraverso i suoi fiumi, come fa Simona Baldanzi in *Maldifiume*, un viaggio di ricerca, ma anche di ascolto e di scoperte, lungo l'Arno; un viaggio lento e popolato da domande che cambiano passo passo e onda dopo onda. Il riferimento all'acqua è anche nell'ultimo titolo di Antonello Caporale, *Acqua da tutte le parti*: 15.000 chilometri alla scoperta delle meraviglie di un Paese che fa “acqua da tutte le parti”, ma continua miracolosamente a galleggiare, tra borghi che si raggiungono solo a piedi, come Topolò, al confine con la Slovenia, paesi senza tempo dove si fabbricano orologi come un tempo, come Uscio in Liguria, paesi dove la terra finisce, come Depressa nel Salento, oppure paesi fantasma che sono diventati mete turistiche, come Craco in Basilicata. Ci sono scrittori che sviscerano la propria città, come fanno Stefano Malatesta in

Quando Roma era un paradiso e Matteo Chiaverone in *A Trieste – Passeggiate letterarie da James Joyce a Claudio Magris*; altri sviscerano la propria regione, come Massimo Onofri nel suo *Passaggio in Sardegna*, una storia d'amore per l'isola, osservata con occhi veri e onesti. C'è chi si concentra su uno spazio collinare e lo percorre in bicicletta, come fa Emilio Rigatti ne *Gli alchimisti delle colline, storie di uomini e orizzonti di qua e di là del Collio*, e c'è chi si alza verso le vette e i loro paesaggi mozzafiato, come Paolo Paci ne *Il respiro delle Montagne*. C'è chi, sull'onda della ormai mitologica Pavana di Francesco Guccini, sceglie un piccolo luogo per raccontare un mondo: è il caso del recente *Sciamenescià*, in cui Carlos Solito racconta un Salento inedito, che sa eternamente di controra, di limbo, di tempo lento, dove tutto ha il gusto quasi magico del dormiveglia. E c'è chi, invece, racconta un unicum partendo dal tutto, come fa Andrea Ferraretto nel suo *Viaggi naturali. Luoghi, racconti, meraviglia*, una peregrinazione dalle Cinque Terre alla Laguna di Orbetello, dalla riserva di Torre Guaceto ai Monti Lattari, e chi più ne ha più ne metta, che molto racconta di una realtà poco valorizzata ma non meno meravigliosa: quella delle tantissime bellezze “in seconda”, perché non al centro delle rotte turistiche di massa, del nostro Paese.

Ci sono scrittori che sviscerano la propria città; altri la propria regione. C'è chi si concentra su uno spazio collinare e lo percorre in bicicletta, e c'è chi si alza verso le vette e i loro paesaggi mozzafiato

In queste pagine:
la Val d'Orcia.
© T. Graham

I NOSTRI CONSIGLI

Viaggio in Italia
Johann Wolfgang von Goethe
[1816]

Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro
Enrico Brizzi
[Mondadori, 2007]

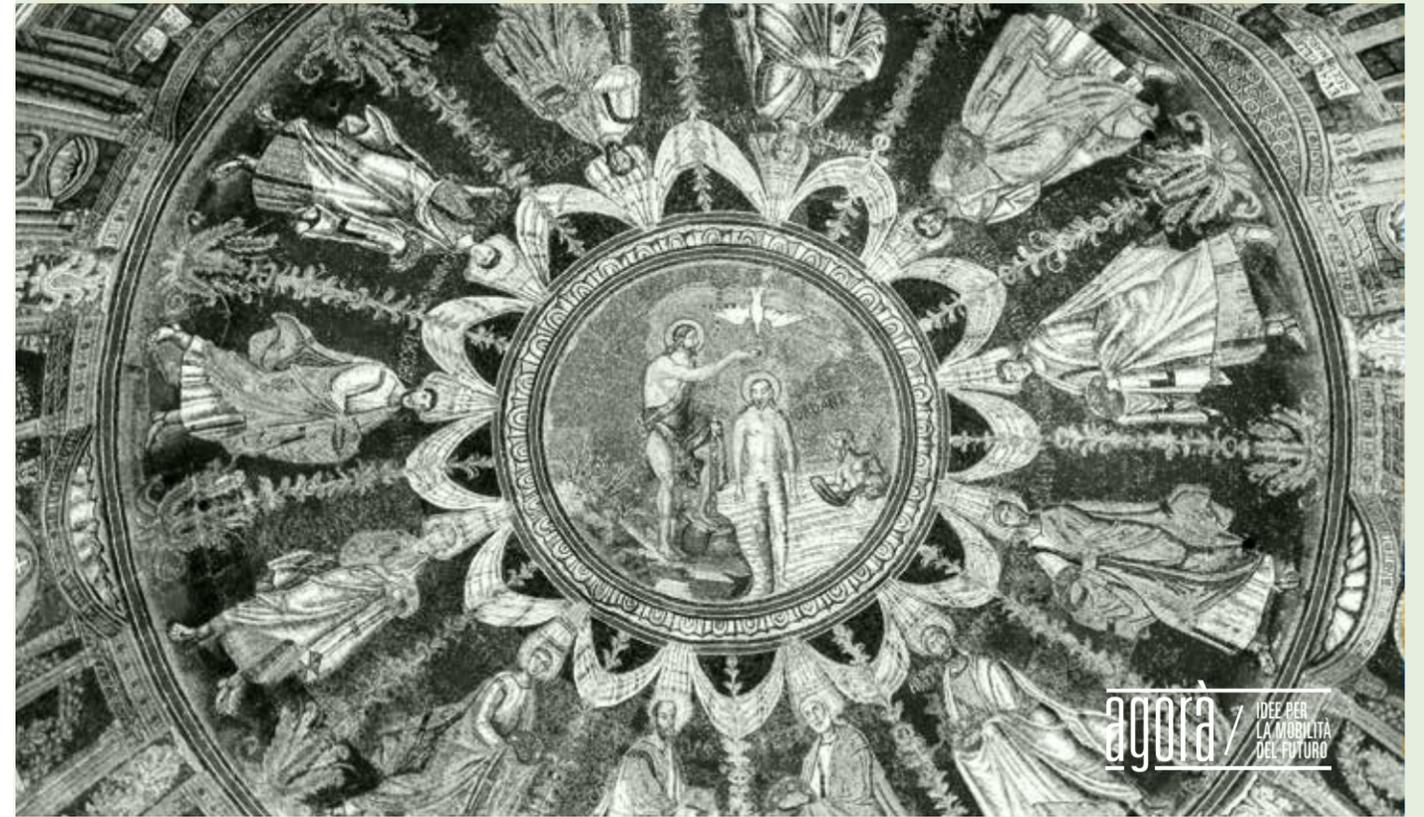
Passaggio in Sardegna
Massimo Onofri
[Giunti, 2015]

Quando Roma era un paradiso
Stefano Malatesta
[Skira, 2015]

Acqua da tutte le parti
Antonello Caporali
[Ponte alle Grazie, 2016]

“Italy is a vast museum, the heir of the many civilizations that have flourished on its territory throughout the millennia. It has its own original character, so no international model can really correspond to Italy. Italy is creating and exporting models of its own”

Dario Franceschini



Editorial

N° 17 October 2017

We have to be ‘giants’ and not ‘Pygmies’ with regard to Italy’s heritage

“It is not people like these who were able to build this church. This consideration applies to everything sublime you see in Italy, and in all the public activities. A population of giants and heroes died out in 1530 and was replaced by a population of Pygmies” wrote Stendhal in *Italy in 1818*. The famous French writer, who fell deeply in love with Italy and left us some of the best narrative portraits of the beauties of the Italian provinces, thus embraced the thesis (widespread among European intellectuals of the nineteenth century) of Italy’s decadence after the first phase of the Renaissance. But, *mutatis mutandis*, today his words retain a profound meaning for the lucky ‘managers’ of the

primary artistic and cultural heritage in the world. Today being ‘giants’ and not ‘Pygmies’ – with regard to ‘Italy’s heritage’ – means having the ability to maintain it without destroying, exploiting, and consuming it, to make it fruitful without exploiting it. In short, this means turning the static position of distracted *rentiers* (which for decades, on average, has characterized the Italian approach to cultural heritage) into that of active protagonists of a quality development based on, for example, a premium tourist offer, on top-level and international services, and on directing tourist flows outside and beyond the wonderful and crowded cities of art.

This is a complex challenge on a number of fronts concerning competitiveness which cannot be won by the public sector alone. We will strive to face this in the current issue of *Agorà*: starting with the new deal of tourism and culture launched in recent years by the Minister Dario Franceschini – as he himself told us in a nice interview – then going on to the enhancement of the Unesco sites located in Italy as told to us by the President of the

Italian Commission, Franco Bernabè, and the status of Italy’s heritage as a universal good in the thinking of Professor Louis Godart, former Advisor to the President of the Republic for Cultural Heritage, and finally arriving to the identification of the vital role that companies, the media, and citizens can play in this game. In fact, the highlights of this issue also include the description of the intense and high quality production and narrative activity by Sky Arte HD, in the words of its director Roberto Pisoni, and the story of the relationship between inspiration and the goals achieved by *Autostrade per l’Italia*’s TV program *You Are in a Wonderful Country*, now considered (internationally) an initiative/model in this area. The direction ahead is clear. There is no need to look for new heroes, but instead for conscious public managers and socially responsible private individuals.

by Francesco Delzio

Director of External Relations, Institutional Affairs and Marketing of Atlantia, and Autostrade per l’Italia

interview with Dario Franceschini

by Mariachiara Giacosa

The ‘new deal’ of artistic heritage in Italy: strategies and results

Art Bonus, partnerships and collaborations with private individuals for restoration, promoting forgotten treasures, and widespread tourism: Minister Dario Franceschini has given *Agorà* his recipe to relaunch tourism in Italy.

Minister Franceschini, experts and the press recognize that you have played an important role in Italian tourism’s ‘new deal’, especially regarding museums, according to the latest data. What were the basic aspects of your relaunch strategy?

The reform of the national museum system has been the cornerstone of the new course, with the establishment of thirty independent archaeological museums and parks, guided by a director selected by an international call, with its own budget, board of directors, and scientific council. From being simply offices of supervision, museums have become active subjects capable of innovating, promoting, and attracting the public. The numbers speak for themselves, with an increase of 7 million visitors in three years: the 38.5 million tickets purchased in national museums in 2013 went up to 45.5 million tickets in 2016. In 2017, everything leads us to expect that the threshold of 50 million tickets will be exceeded.

What strategy can still be put in place to enhance Italy’s artistic, cultural, and architectural heritage?

The need to have more collaboration between the public and private sectors. The achievements of the Egyptian Museum in Turin and the MAXXI in Rome have demonstrated this:

when the two sectors collaborate in promoting and enhancing the cultural heritage, the results are exceptional. The museum reformation has laid the foundation for this to happen, so now we need more courage. The opening up to individuals achieved with Art Bonus, the most favorable regulation for investment in culture that exists in Europe, along with the simplification of cultural sponsorships introduced with the new procurement law have opened up many possibilities. Now it is up to businesses to take advantage of them, by emulating what has been done in recent years for symbolic monuments such as the Colosseum or the Trevi Fountain or for Brera, Palazzo Pitti, or the Verona Arena.

Are there any international models from which Italy can draw inspiration for strengthening the competitiveness of its cultural and tourist ‘industry’, or does the uniqueness of Italy’s heritage require unique solutions?

Italy is a vast museum, the heir of the many civilizations that have flourished on its territory throughout the millennia. It has its own original character, so no international model can really correspond to Italy. Italy is creating and exporting models of its own. Italy’s cultural leadership is acknowledged all over the world,



The opening up to individuals achieved with Art Bonus, the most favorable regulation for investment in culture that exists in Europe, along with the simplification of cultural sponsorships introduced with the new procurement law have opened up many possibilities.

as shown by the success of its action with Unesco in establishing the Blue Helmets of Culture and the UN resolution that calls for their use in crisis areas.

Can you tell us an emblematic example of a forgotten or poorly valued treasure that the Ministry has revived in recent years?

Pompeii. After a ruin collapsed in 2010, and then architectural barriers we brought down in 2016, with the creation of a three-kilometer-long route for the disabled within one site, thanks to the commitment to complete the Great Pompeii Project sponsored by the European Commission, it now shines with a new light. Dozens of restorations and interventions have been completed, the number of visitors has nearly doubled in six years,

and new excavations and research activities have been started – all this in four years of hard work carried out with enthusiasm, rigor, and professionalism. So much so that the European Commissioner for Regional Policy, Corina Crețu, defined the result of the Great Pompeii Project as an example to be exported throughout Europe.

What value does Unesco's recognition of a number of Italian 'wonders' on its World Heritage List have?

Great wealth for the country which, around these sites, can develop a sustainable growth model capable of leading to a harmonious development of the territory.

The Unesco brand also has a great competitive value, as seen in awarding the title of Capital of European Culture to Matera.



Is the preservation of artistic assets just a matter of economic resources?

Undoubtedly, seeing as at the time I took office, when the state of Italian cultural heritage was still critical, resources for the protection of cultural heritage amounted to a few tens of millions of euros and now, thanks to the extraordinary fund for the protection of cultural heritage, to the one billion euros for culture from CIPE funds, and to European resources that now amount to several hundred million euros, the cultural sites in Italy are worth over three and a half billion euros.

In the project *You Are in a Wonderful Country*, Autostrade per l'Italia, Unesco, and competent ministries collaborate to tell travelers about the beautiful sites in the Italian provinces, using the motorways and the service areas as a showcase of Italy's artistic, environmental, and gastronomic heritage. In your opinion,

how important are these kinds of initiatives?

They are fundamental for generating the widespread tourism that Italy needs by directing flows outside the big, overcrowded cities of art, thereby discovering the territory and generating wealth and well-being for communities.

What role can private individuals play in the recovery and promotion of Italy's heritage?

It is crucial, as shown by the data of Art Bonus, which to date has invested in 1,471 interventions for a total of 180 million euros, of which more than 7 million is from individuals and over 88 million from companies. There is room to increase private interventions in culture, as shown by this rule which three years ago introduced very high tax breaks in Italy, equal to 65 per cent for those who support the restoration of public cultural heritage, and opera and theater activities.

Italy is a vast museum, so no international model can really correspond to Italy. This country is creating and exporting models of its own



interview with **Franco Bernabè**
by Maria Chiara Voci

Italy's World Heritage

Italy is the country with the largest number of Unesco heritage sites: from the Dolomites to the archaeological site in Agrigento, from the *nuraghi* in Sardinia to the early Christian monuments in Ravenna. Franco Bernabè, President of the Italian National Commission, has told Agorà how this prestigious primacy has been achieved.



It is called the World Heritage List and the forty-fourth session of the World Heritage Committee held in Krakow from July 2-12, 2017, deemed Italy as the protagonist, still the first among the countries with the largest number of protected sites. Fifty-three sites have been selected in Italy as a cultural or natural resource of humanity to be protected, out of a total of 1073 worldwide: the latest names

on the list have been awarded to both ancient beech forests and defensive systems made by the Republic of Venice and planned for a vast territory ranging from Bergamo to Croatia and Montenegro. But the list of Unesco sites in Italy is very long and goes from the Dolomites to an archaeological site in Agrigento, from the *nuraghi* in Sardinia to the early Christian monuments in Ravenna. Franco Bernabè has been

President of the Italian National Commission since 2016.

After the positive outcome of the forty-fourth session in Krakow, Italy's leadership in the international ranking has been confirmed. This has happened after a difficult time, experienced in 2016. How has this result been achieved?

Italy is at the top of the World Heritage List ranking for its number of registered sites. This means that, on the one hand, even though Unesco has chosen to favor other nations that are less represented, on the other, Italy has managed to identify places whose exceptionality did not replicate those of places already on the list. In addition, we have also been able to implement different methodologies in proposing a candidacy. The prizes awarded in 2017 are transnational. Both the Venetian defense works built between the sixteenth and seventeenth centuries together with Croatia and Montenegro, and the primeval beech forests of the Carpathians and other regions in Europe have characteristics in common with 11 other European countries. In short, we have managed to look beyond national borders and establish networks of dialogue and cooperation.

At the beginning of your term as president, you stated that you wanted to correct the system by taking on, as Unesco Italia, a proactive role in mapping and selecting the territory and overcoming spontaneous single candidacies. How do you intend to pursue this commitment?

For a candidacy to possess the character of exceptionality, it must be a typology of an original and/or under-represented cultural heritage. Expressing a country's variety means being included on a list with a series of places without frontiers, that any human being can feel are their own for a series of objective peculiarities. That is why it is important for the candidacy applicants and the relevant Admin-

istrations to start to create a dialogue immediately. This is a crucial step for highlighting those characteristic aspects, which become the very reasons and strengths for starting an application process that will be successful.

Can you tell us how the initiative *You Are in a Wonderful Country* came into being and how your partnership is developing?

The collaboration with Autostrade per l'Italia is a good example of a relationship between public and private sectors. Along with the Ministry of Cultural Heritage and the Ministry of Infrastructure and Transport, we have been involved in a project in which the infrastructure network, essential in order to reach the Italian sites on the World Heritage List, enhances and promotes these extraordinary places of art, history, and architecture.

How important is it to create a system for local promotion, including with private companies, such as in the case of Autostrade per l'Italia with the program *You Are in a Wonderful Country*?

Creating a system means starting from the cultural value of the site that is available and transforming it into the heart of a comprehensive, integrated development project in which the visitor can have a true experiential and cognitive relationship with the territory. Hence there is a consequent, positive return for the local economies, with a view to sustainability and responsibility.

How is a candidacy created and what systemic effort is required for a territory, also to develop non-trivial proposals with better chances of success?

A candidacy may come from representatives of civil society, i.e. residents in the territories who are aware of the peculiarity and value of a cultural or landscape asset and decide to activate an action aimed at its recognition and consequent enhancement and protection. Oth-

The collaboration with Autostrade per l'Italia is a good example of a relationship between public and private sectors. We have been involved in a project in which the infrastructure network promotes these extraordinary places of art, history, and architecture



er times, it comes from the action of bodies, regions, and various categories of associations. The relationship of dialogue and collaboration that is established at the central level with the National Commission and the relevant ministries (Cultural Heritage, Environment, Agricultural Policies) is crucial to defining the angle given to the candidacy, so that it is calibrated accordingly for the long and complex evaluation process which will follow.

Let's get down to more practical matters. What are the advantages of becoming a Heritage Site?

The advantages are inherent in the principles that animate both the Convention on the Protection of the World Cultural and Natural Heritage (1972) and the Conservation of Intangible Heritage (2003). In fact, at the basis of everything there is the strong desire to respond to the imbalances brought about by an aggressive modernization that causes the loss of ancient knowledge, by an uncontrolled anthropism, by tourism that stifles cities and sites of extraordinary cultural value, and by the unfolding of natural events and conflicts that endanger the world heritage.

Undoubtedly, given that the first advantage of a site belonging to the World Heritage List is visibility and therefore the development of activities related to increasing its attractiveness, this recognition may also turn into a danger

Expressing a country's variety means being included on a list with a series of places without frontiers, that any human being can feel are their own for a series of objective peculiarities

for the proper preservation of the site itself. However, the awareness of the cultural value, which accompanies a candidacy throughout the journey leading up to being placed on the World Heritage List, is an invaluable contribution to local and national identity.

When a site makes it on to the list, what needs to be done to change the approach of the people who live there?

The inclusion of a site is the result of a complex process that leads to a significant strengthening of the identity of those who live there. The community immediately becomes a subject and not a passive and inert recipient in a candidacy path. In fact, it plays the central and active role in cultural transmission that guarantees the survival of an identity and goes beyond mere resistance to the passage of time.

A recent ruling by the Court of Cassation declared that Unesco's sites are not treated as special in the field of landscape protection, but follow the normal national laws.

Do you think this is a limit that needs to be overcome and, if so, how do you think the problem can be solved?

Unesco establishes the guidelines (*Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*), defines principles, and expresses recommendations. Through the action of international non-governmental organizations, such as the *International Council on Monuments and Sites* (Icomos), its advisory body, a system of protection of the World Heritage of Humanity has been created. However, each country produces and respects its own national laws, in a work of interaction between international organizations, states, and national administrations. After all, all the procedures for registering a site begin at the national level, and the most important points come precisely from the way in which cultural assets are governed locally.

interview with Roberto Pisoni

by Luca Castelli

Sky Arte: a 'continuous narration' of beauty

The wonders of *You Are in a Wonderful Country* are the protagonists, for the third consecutive year, of the 18 episodes broadcast on Sky Arte HD. This season the focus is on the Unesco cultural heritage sites in Italy. Roberto Pisoni, the director of Sky Arte, has revealed all the secrets of the program to Agorà.

What are the features of *You Are in a Wonderful Country* that make it distinctive in the panorama of TV programs on the wonders of Italy?

From the technical point of view, the program is made with cutting-edge solutions: we use very sophisticated cameras, Canon C300s, and the third season was completely shot in 4K HD. We are still not able to transmit episodes in 4K, but this technology allows us to pay more attention to details, especially from



the point of view of colour stratigraphy. With regard to its language, *You Are in a Wonderful Country* tells us about our national heritage through a very dynamic, on the road structure, with lightness and irony guaranteed by the two conductors. I don't think there are any other programs that are similar.

Teaming up Veronica Gentili with Dario Vergassola is one of the main new aspects of the third season.

They are an 'odd couple' who have found their own strength in diversity. Veronica Gentili is a journalist with some acting experience, but it is the first time she has worked on such a complex and well-structured television program. Dario Vergassola, on the other hand, whose background is in cabaret and theatre, has been working in television for years and is used to improvising. The scripts of *You Are in a Wonderful Country* are generally pretty robust, but Dario always manages to throw in a quip here and there. Right from the very first auditions, Veronica showed she had what it took and we realized that their alchemy worked. Going from a single host to working with the pair of them has allowed us to diversify narrative solutions: the monologue has been replaced by a dialogue, and so the program is more dynamic and more varied.

What has changed regarding the choice of the places?

Compared to the last edition, in which we offered a kind of experiential journey that also included several stages in each episode, we decided to focus on individual destinations. In general, they are more famous, all of them are Unesco heritage sites, and this choice has allowed us to go much more in-depth: in describing them, in understanding them from the historical and cultural point of view, also through dialogue with the inhabitants. We are very proud that our journey has allowed us to meet and give voice to extraordinary examples of Italian excellence who often have little media visibility. I'm thinking of Daniele Panebarco, one of the masters of Italian comic books, interviewed in the episode dedicated to Ravenna, or Wainer Vaccari, the author of the bicycle kick that characterized the Panini stickers, who we met in Modena.

How did the collaboration with Unesco come about?

In the past, Sky Arte had already investigated Unesco's cultural heritage sites through other programs. With *Autostrade per l'Italia*, we decided that *You Are in a Wonderful Country* would be the perfect tool for amplifying their meaning. The fate of these places is peculiar: not many people know how many and exactly which Italian sites have been recognized as the heritage of humanity (53, the highest number in the world: China follows with 52, Spain with 46, and France with 43, Ed.) and these destinations often tend to be somewhat snubbed by Italians, because they are considered musty, tied to old school memories, and crystallized over time. *Autostrade per l'Italia* wanted to prove the opposite, by showing that these places are not only part of our identity, but also very much alive, perfectly located in the area, and often surrounded by places for eating and drinking. Getting to know them by visiting them is truly worthwhile.

How has the general public responded?

Very well: both regarding the episodes broadcast during the summer and those aired after the vacation period. Peaks were recorded for the episodes dedicated to the most famous places, and in particular, the one on Siena achieved remarkable results. We got the confirmation that spectators like stories about Italian wonders. What's interesting is the variety of feedback we receive. There was a student who confessed he'd saved a few hours of studying because just watching an episode had been enough to get a good grade on an exam, a family who thanked us for finding a place they had not known about, and a viewer commenting on another place with nostalgia, remembering that they had visited it many years before and had promised themselves they'd return.

Do you have news of any direct effects on the number of tourists after a program has been broadcast?

We do not have the ability to monitor site by site, but there are a couple of very indicative anecdotes linked to other Sky Arte program contents. One concerns Rocchetta Mattei, a building near Porretta Terme, about seventy kilometres from Bologna, where we shot the

series *The Eerie Muses* with Carlo Lucarelli. The managers thanked us because before the program, it had been unknown to almost everyone, and after the program was broadcast, they had a visitor increase of more than 100 per cent. The other example is that of the San Lorenzo Oratory in Palermo, from which the famous painting by Caravaggio, *Nativity with St. Lawrence and St. Francis of Assisi*, was stolen in 1969. We had a top-quality photographic copy of the painting made by a lab in Madrid, and from that moment on, the Oratory recorded a 30 per cent increase in visitors. Over the years, the number of exhibitions, museums, and sites in Italy that have contacted us to create trailers, programs, or other initiatives that regard them has increased. You create a virtuous circuit, from both the cultural and the economic point of view.

Can you reveal any small secrets about how you made the program? How long and what kind of organization does it take to make a single 30 minutes episode?

Every script takes from two to three weeks. The scripts are written by Luca Piccirilli, Lorenzo Scoles, and Dario Vergassola, and usually go through several intermediate stages, where the people interviewed are contacted and their availability is arranged, before the final draft is done. There are four or five days of shooting, depending on the location. Finally, there are one or two weeks of post-production, dedicated to editing and the soundtrack. Usually, we do not work on more than one episode at a time, but we try to design a production plan that allows for a consistent path through Italy. We have to optimize our movements from place to place and make sure the availability of the locations and respondents corresponds with the obligations of the hosts. Both Dario Vergassola and Veronica Gentili are doing so many other things; sometimes they are there on the first day of shooting and then they have to go to Milan or Rome for another engagement, then they return to finish the episode on the fourth or fifth day. Everything works perfectly, unless there is a sudden downpour just when you are about to start shooting outdoors, as in Crespi d'Adda. Then you just have to take cover the best you can, wait until the weather clears up, and – patiently – reorganize everything.

by Louis Godart

The Country of Universal Beauty

The love shown by the writers who discovered the beauty of Italy in the 18th century was engendered by the harmony of its landscape, combined with its variety, making it today the country with the most Unesco World Heritage Sites. Archaeologist Louis Godart gives us an account of the reasons for the artistic and cultural uniqueness of this country.

Italy is the Country of Beauty, a land capable of arousing emotions and passions. The literary figures who wrote about it during the Grand Tour period, between the end of the eighteenth and the early nineteenth centuries, had observed its cities, walked through its countryside, and admired the masterpieces in Italian museums.

First came the British intellectuals, then the French and the Germans (Johann Wolfgang von Goethe went on his Grand Tour in Italy between 1786 and 1788) who ventured further south, led by the desire to discover the traces of a millennial civilization, the joy of admiring – through the succession of the stages of a long journey – a landscape filled with the harmony with which men had shaped their territory, and finally, their love for the friendly people, who welcomed foreigners and were eager to make the richness of their popular traditions and cuisine known and appreciated.

Stendhal (1783-1842) was one of the protagonists of the Grand Tour and his emotions upon seeing the infinite beauties of Italy are narrated in the book by Stendhal *Italian Journey*. The feeling he had upon leaving the Santa Croce church in Florence, and described very accurately, is called Stendhal syndrome: "I had reached that point of emotion where the heavenly sensations of the fine arts meet passionate feeling. As I emerged from Santa Croce, I had palpitations; the life went out of me, and I walked in fear of falling."

Other great modern writers have shown unconditional love for Italy, the Country of Beauty. There is the touching testimony by Louis Aragon (1897-1982) whose book *Le Roman inachevé* includes a poem entitled *Italia Mea* that praises the splendor of this land:

*You whose poplars dream in their exile
The lament I carried inside me for the rest of my life
Imaginary blue I ask you for asylum
Land of longing, Italy, Italy*





*I will walk at night in the midst of your hills
I will sit in the shadows where the winds sleep
Dawn will find me there ready to obey her law
And your painted light which burns my forehead*

*I bring you my heart, your prodigal son
Forgive me for having delayed for so long
In these withered countries wearied by winters
And for wasting my songs on wasted heavens*

One of the main reasons for such love for Italy is undoubtedly the richness of its immense cultural heritage. It is no coincidence that Italy is the country that has the largest number of sites on the Unesco World Heritage List.

Since the dawn of history, Italy has been able to accept and spread a certain idea of Beauty by harmoniously blending the many cultures brought by the women and men who arrived on its shores.

Two famous Italian monuments, the Cathedral of Syracuse, formerly the Temple of Athena,

and the Pantheon, dedicated to all the gods of Agrippa, evoke the themes of classicism and Christianity that are the basis of the values of Europe today.

The second reason for the love that Italy arouses lies in the infinite variety of its landscapes, also a legacy of thousands of years of history in which different civilizations and cultures have succeeded and intersected one another. It would not be possible or correct to carry out evaluations and identify measures for their defense without taking into account the profound interpenetration between mankind and nature found in the various Italian regions. What distinguishes the complexity of the historical features of the Italian landscape compared to other European regions is precisely the multiplicity and stratification of traces left by the many civilizations that have enriched the history of Italy, shaped its territory, and modeled its countryside.

A third reason for the widespread attraction to

What distinguishes the complexity of the historical features of the Italian landscape is the multiplicity and stratification of races left by the many civilizations that have enriched the history of Italy, shaped its territory, and modeled its countryside

Italy is related to the specificity of its language. Italian is the language of harmony and as such, is renowned throughout the world.

Between the end of the thirteenth and the beginning of the fourteenth centuries, the most eminent writers in Milan wrote in the dialect of their city; Venice produced legal and notarial acts in the Venetian dialect; other economically and culturally vibrant cities such as Padua, Bologna, Aquila, and Perugia all expressed themselves in their local dialect. It was then that a long narrative poem, *The Divine Comedy* by Dante Alighieri, fascinated the entire Italian culture. There were immediate consequences: towards the middle of the fourteenth century, local literary languages were abandoned and everyone turned to *The Divine Comedy*. Thus, ever since the mid-fourteenth century, everybody recognized the Italian used by Dante Alighieri in his poetic work written in his own language, as their own; in other words, the Florentine dialect.

It is interesting to note that the Italian language owes its unity and diffusion to an epic poem. Instead, many of the languages in Europe were established as the official language of a nation. Think of French, the language of Paris, which first conquered the north and then extended to the south through the destruction of the language of Provence. Think of English, constantly compared to the language of royalty, the *King's English* of London.

Then there are other languages that revolve around a book, usually of great religious prestige. Arabic is the language of the Koran; Hebrew is the language of the Bible; German is the language of Luther's translation of the Bible. In turn, Italian also appears to be a language that revolves around a book, but it is a book of poetry to which literary figures from all over Italy, from north to south and the large islands, have turned their attention. Italy was then a country without a political center, without a capital, without a palace and a king, whose cities fought one another and in order to support their own policies, called upon foreign armies,

though none of them were ever considered to have any superior prestige and authority, and they could only be united by referring to a book that spoke the universal language of poetry and did not arouse any jealousy of their independence.

The consoling power of the harmony bestowed by reading Dante in Italian is wonderfully illustrated in the chapter entitled *The Song of Ulysses* in Primo Levi's book *If This Is a Man*. Levi wrote about meeting Jean, a 24-year-old Alsatian student in Auschwitz, deported to the Nazi concentration camp just like him. Jean had spent a month in Liguria; he liked Italy and wanted to learn Italian. Taking advantage of a break, while they were carrying soup to the other prisoners, Levi explained who Dante was, what *The Divine Comedy* was, and recited these magical words:

*Considerate la vostra semenza:
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e canoscenza.*

*(Consider well your seed:
You were not made to live as brutes,
But to follow virtue and doctrine.)*

And Levi noticed that he himself was hearing these words for the first time, "like a trumpet, like the voice of God." Jean asked him to repeat them.

The magic of poetry had its effect. In spite of the language difficulties, Jean received the message that concerned all people in anguish and prisoners in particular...

And Levi added: "I kept on talking to Jean, it is absolutely necessary and urgent for him to listen, to understand before it is too late, tomorrow he or I may be dead, or never see each other again, I must tell him about the Middle Ages, about the so human and so necessary and yet unexpected anachronism, and still more, something gigantic that I have only just seen, in a flash of intuition, perhaps the reason for our fate, for our being here today..."

by Andrea De Benedetti

Reportage

A day on the set of *You Are in a Wonderful Country*

The third season of the TV program *You Are in a Wonderful Country* offers many new features: from a tandem presentation to the introduction of Unesco World Heritage sites. Agorà spent a day behind the scenes of the program, breathing in the atmosphere and chatting with the show's presenters, Dario Vergassola and Veronica Gentili.

We are in a wonderful country, and we knew it. We also knew we had an artistic, cultural, and landscape heritage of rare beauty and unalterable value, of which we only know a very small portion – the one that is in art history text books for high schools, tourist guides, and school trip itineraries – and sometimes we give little value or pay little attention to them. What we did not imagine is that with this heritage it is possible to create a good television entertainment program, which educates without being boring and is intelligently entertaining. The merit goes to Autostrade per l'Italia, Slow Food, the Italian Touring Club and Sky Arte – who produce and sponsor the show – and to the authors, directors, and crew who write and package it and, last but not least, to the two hosts: one of whom is the long-standing radio-television 'scamp', Dario Vergassola, and the other is Veronica Gentili, whose rapidly rising career has brought her in a couple of years from niche theater to TV, newspapers, and radio, where she will be hosting the morn-

ing talk show *Funamboli* on Radio 24, started in September.

The program airs on Sky Arte and, in the course of this third season, seems to have found its ultimate identity: no longer the journey between the Italian regions told by an off-screen voice accompanied by a host of excellence, as in the first edition, and not even the one man show of the second season, with Dario Vergassola in the role of a guide visiting the forgotten places of our country, instead it is almost a tourist-cultural sit-com in which Vergassola and Gentili play the roles – those of the grumpy eccentric and the girl/granddaughter/pupil who can stand up to him – that they actually act out in real life: “We met a few years ago on a trip to Israel and Palestine organized by some friends we had in common,” Veronica says, “and we already understood that there was a particular alchemy between us, in the sense that he was always around me and instead of that bothering me, I would be laughing my head off and coming up with a zinger each time. Let's just say that standing next to him is a bit like training to be in the Marines: if you survive, you're ready for everything. I guess Dario took that into account when he proposed me as his sidekick.” Sitting on the edge of a rectangular pool at the foot of the monumental fountain of Neptune at Villa d'Este where the last episode of the season was shot, Vergassola confirms the version of his (sparring) partner, in his own way: “I would deny everything and declare that she just had the right connections, but unfortunately, everything she says is true. We work well together. And we also care about each other. Then, on the job she is a woman who goes straight forward, who knows her stuff and not create any problems, and in a show where you're traveling and shooting at a tight pace, this is crucial. But don't say that too loud, otherwise she'll get too big for her britches.”

The old guy and the little girl thing is a gag that is often used in this year's episodes: there is one in which he criticizes and scolds her, and treats her like a schoolgirl, and in return, she calls him an 'old fool' alluding perfidiously to broken femurs, caregivers, and residences for the elderly: “How much improvisation is there? A lot!” they say almost in unison, “but that does not mean that there is not a great

amount of writing work involved. In fact, the screenwriters are so in tune with our sense of irony as to have us say the same kind of jokes we do when we are not performing. For sure, the personal and character dynamics are already a strong narrative base.”

The other base on which the authors work is obviously the one related to the more informative and educational content. This year, the main theme of the program is the sites included in the Unesco World Heritage List: a list in which, it goes without saying, Italy beats everyone else, with 53 selected locations, from Lombardy to Sicily. Blessed therefore are those who, like Veronica Gentili and Dario Vergassola, have the opportunity to view one after another the 18 that are already part of the program, and perhaps filling some inconceivable lacuna: “I'm ashamed to say it, but I had never been to Urbino before shooting this program, or even to San Gimignano,” Veronica admits. “And the good thing is that getting to such places often only takes about an hour by car.” That is precisely the purpose of the program (and of Autostrade per l'Italia's project): to rediscover forgotten treasures or places so taken for granted that the time for visiting them is always postponed, because they are nearby and not going anywhere: “The amazing thing,” Vergassola recalls, “is that there are Japanese, Americans and New Zealanders who travel thousands of miles to see Tivoli or Pienza that are right nearby, while many Italians die without ever having seen them.

Yet all it would take is a small detour, as we come back from work or visiting relatives, to discover some real wonders. For sure, by traveling around the country, you can understand why there were people coming here in the eighteenth century on the Grand Tour.”

So this is what all those billboards that have been in the motorway service areas of the country for some time mean: they are not simply memories, but real invitations to recover the deepest values of a journey, that is, to discover something, to lose yourself, to take off without knowing where you are going, and

never give up on the unexpected: Veronica confesses, “To tell the truth, before I worked on this program I had never paid much attention to the billboards. Now that I'm on the inside, I seem to see them everywhere, sometimes I even dream of them. They certainly make you want to take a detour. No country is better at playing this game than Italy.” Italy, but also the Italians, I'd say, judging by the affability and the fair play with which most travelers unwittingly accept being subjected to the bonhomie and kidding by Vergassola, who engages them in the service areas and involves them in his skits: “There are those who are curious, those who, upon seeing a tv camera, always hope to meet someone famous, there are even those who come up to us because they know and appreciate the program. In general, what we encounter is a varied humanity: a bit weird but very nice.” One can't help wondering if such a program would also be feasible in a colder country than Italy. Although perhaps the real question is whether another country would ever need a program like this in order to raise awareness of its citizens: “Making this program has been a very useful experience” – Veronica exclaimed – “for understanding how we are made, to realize how this resting on our laurels conditions the way Italy is in all sectors. We are quite aware that somehow we will be able to live off our past, but sooner or later that risks becoming a boomerang.”



“The amazing thing is that there are Japanese, Americans and New Zealanders who travel thousands of miles to see Tivoli or Pienza that are right nearby, while many Italians die without ever having seen them” Dario Vergassola

Agorà 17
Idee per la mobilità del futuro

Testata registrata presso
il Tribunale di Roma (n. 430012)

Finito di stampare a ottobre 2017
presso Stamperia Artistica Nazionale
– Trofarello (TO)

autostrade // per l'italia

ADR Aeroporti
di Roma

pavimental

spea
ENGINEERING

TELEPASS

codice
EDIZIONI



9 1788875 1787349

euro 12,00

